

LA COLONIZZAZIONE AGRICOLA NEGLI STATI UNITI

in rapporto all'immigrazione italiana (1).

(Relazione del prof. A. RAVAIOLI, addetto commerciale a Washington;
ottobre 1903).

I. — La colonizzazione agricola quale rimedio per frenare la concentrazione dei nostri immigranti nelle città.

L'incremento e la trasformazione verificatasi nell'ultimo decennio nella corrente immigratoria attrae grandemente l'attenzione del pubblico di questo paese, il quale, nella maggioranza, non si può dire favorevole all'attuale immigrazione. Ed essendo il numero degli immigranti italiani superiore a quello di qualsiasi altra nazionalità, è naturale che le critiche del pubblico americano siano rivolte specialmente verso di noi. Conviene osservare, però, che tali critiche, piuttosto che rappresentare un'ostilità speciale verso la nostra razza, si devono considerare l'effetto del sentimento di avversione che esiste in ogni paese contro coloro che vengono dal di fuori in cerca di lavoro. In addietro, gli Irlandesi prima, i Tedeschi poi, furono oggetto della stessa avversione da parte degli abitanti del paese, i quali, alla loro volta, non sono altro che immigranti o discendenti d'immigranti. Ora, invece, non vi ha dissenso d'opinione nell'ammettere che, senza l'immigrazione irlandese e tedesca, questa nazione non avrebbe raggiunto l'alto grado di sviluppo attuale; auguriamoci che altrettanto si possa dire, fra non molti anni, dell'immigrazione italiana.

Il maggiore appunto che si fa alla nostra immigrazione, e nel quale convergono amici e nemici della medesima, consiste nel suo affollarsi negli Stati più densamente popolati, e specialmente nelle parti più squallide delle

(1) *Nota del Commissariato.* Il Commissariato dell'emigrazione lascia all'autore intera responsabilità per ciò che riguarda la raccolta delle notizie e gli apprezzamenti contenuti nel presente studio.

città di tali Stati, dove, per il grande incremento della popolazione, esistono gli stessi mali che affliggono i centri popolosi d'Europa. Colà i nostri immigranti vivono appartati dal resto della popolazione, costituendo quelle famose « colonie » che sono invise a questo popolo.

La vita cittadina dei nostri immigranti, oltre che portare con sé tutti quei mali che in essa si riscontrano nelle città italiane, ne ha degli altri. Essendo ignari della lingua e dei costumi del paese, i nostri divengono, appena naturalizzati, facile preda dei politicanti, e, quando avranno superato lo stadio attuale di lavoratori da fatica (*unskilled laborers*), si presteranno facilmente alle mire dei demagoghi, che dirigono parte del movimento operaio di questo paese. Senza dire del pericolo che l'astio, che esiste attualmente contro i nostri lavoratori, scoppi in un periodo di crisi economica, potendo allora l'immigrante italiano, date le sue abitudini di frugalità, offrire la sua mano d'opera, per lo scarso lavoro disponibile, ad un prezzo considerato inaccettabile dall'operaio indigeno o venuto prima di lui in questo paese.

Esaminando la questione da un altro lato, da quello del progresso della razza, non si possono fare delle previsioni rosee, almeno finché durano le condizioni presenti. La maggior parte della nostra immigrazione in questo paese viene impiegata nei lavori di costruzione più faticosi, lavori che ne indeboliscono la fibra e ne abbrutiscono il morale; l'altra parte trova impiego nelle fabbriche, negli *sweat-shops*, o esercita i piccoli mestieri. Pochissimi si dedicano all'agricoltura, la sola industria che potrebbe migliorare le condizioni della nostra immigrazione in questo paese, che la renderebbe beneviva, che ne faciliterebbe l'amalgamazione col resto degli abitanti e che costituirebbe per essa una base di sostentamento sulla quale appoggiarsi anche nei periodi di maggiore crisi.

L'addensarsi dei nostri immigranti nelle città si deve anzitutto allo sviluppo delle costruzioni edilizie e delle industrie, le quali hanno creato una grande richiesta di operai specie negli Stati dell'Est, dove è appunto diretta la massima parte dei nostri immigranti, ed in secondo luogo al fatto che le facilitazioni che esistevano in passato, per gli immigranti che volevano dedicarsi alla vita agricola, sono assai diminuite.

Circa 40 anni fa, quando andò in vigore la celebre legge dell'*homestead*, vennero messi a disposizione degli immigranti immensi tratti di territorio, dei quali essi potevano divenire proprietari, adempiendo a poche formalità. Si trattava di terreni situati per la massima parte in regioni piane, ben provvisti d'acqua e dotati di grande fertilità. Di queste condizioni approfittarono gl'immigranti d'allora, specie i Tedeschi e gli Scandinavi, i quali trasformarono le deserte regioni che allora costituiva il *far west* in ciò che oggi sono i prosperi Stati del medio ovest. L'*homestead law* è tuttora in vi-

gore, e vi sono ancora centinaia di milioni di acri di terreni pubblici (di proprietà del Governo federale) da distribuirsi, ma, come si vedrà meglio in seguito, si tratta di terreni situati, nella massima parte, nella zona arida, i quali richiedono costosissime opere d'irrigazione per potere essere sottoposti a coltura. Il terreno immediatamente coltivabile è, nella massima parte, in proprietà di privati; quindi, perchè un immigrante si possa trasformare in un proprietario di terreni, è necessario che sia fornito d'un modesto capitale. E in queste condizioni non si trova il nostro immigrante, pel quale è già grave sacrificio potere raggranellare la somma di denaro necessaria per il viaggio dal suo paese al porto di sbarco negli Stati Uniti, somma la quale si aggira, nel più dei casi, sulle 250 lire. È raro che egli disponga già di questo denaro: il più delle volte, per procurarselo, deve vendere o ipotecare quel poco che possiede, o farselo imprestare, a condizioni spesso usuraie. La maggiore sua preoccupazione, appena sbarcato, è di trovare subito lavoro che lo metta in grado di provvedere al suo sostentamento, di scalare il debito contratto e d'inviare qualche soccorso alla famiglia che, nel più dei casi, ha lasciato dietro di sé in condizioni miserrime. Il nostro immigrante non si dedica alla vita campestre, perchè gli è impossibile di poterlo fare: si potrà deplorare la circostanza, ma non si può per questo rimproverarlo.

Nè l'immigrante italiano può prendere gran parte ai lavori agricoli, come operaio, poichè il viaggio per recarsi all'interno negli Stati dell'Ovest, dove c'è richiesta di mano d'opera per tali lavori, richiede talvolta una spesa maggiore di quella sostenuta pel viaggio marittimo agli Stati Uniti. E poi non si tratta di fare dei nostri immigranti degli operai agricoli: non è in questo modo che si possono migliorare le sorti della nostra immigrazione. I lavori agricoli non offrono che un'occupazione temporanea, di pochi mesi: ogni anno, all'epoca dei raccolti, vi ha negli Stati dell'Ovest e del Pacifico (California) una grande domanda di braccia, la quale cessa quasi completamente appena i lavori dei raccolti sono compiuti. Gli operai italiani, quindi, che potrebbero trovare occupazione, anche a buone condizioni, per alcuni mesi dell'anno, dovrebbero restarsene oziosi negli altri mesi o ritornare ai centri industriali.

Le altre ragioni che vengono date, talvolta, per spiegare l'affollamento dei nostri immigranti nei grandi centri di popolazione, come l'attrazione esercitata su di essi dai nuclei di connazionali già esistenti e la poca simpatia che l'immigrante proveniente dall'Italia meridionale, che costituisce il nerbo della nostra immigrazione negli Stati Uniti, ha per la terra, sono d'importanza secondaria. È probabile che la stessa attrazione che viene esercitata oggi dalle colonie urbane venga esercitata domani dalle colonie agricole. La poca simpatia che l'emigrante dall'Italia meridionale ha per la terra si

spiega facilmente, considerando che la terra è stata per lui sorgente di pochi benefizi; ma una volta che egli fosse convinto che essa potrebbe produrre il suo miglioramento, materiale e morale, è certo che le diverrebbe affezionato.

Allo scopo di porre un freno all'eccessivo agglomeramento dei nostri immigranti nelle città, è necessario di trasformare una parte di loro in proprietari di terreni. Ma per far ciò, conviene acquistare loro il terreno, le sementi e gli strumenti di lavoro, nonchè impartire ad essi utili cognizioni. E per raggiungere questo scopo non vi è altra via che quella di costituire delle Società di colonizzazione, le quali, fornendo i capitali necessari, rendono possibile la trasformazione.

La fondazione di una colonia agricola dipende da varie circostanze: il costo del terreno, la qualità del suolo, la salubrità del clima, la precipitazione atmosferica, la distanza dalle ferrovie e dai mercati di consumo. Il fare un esame delle località degli Stati Uniti, dove le suddette circostanze sono favorevoli allo stabilimento di colonie agricole, richiederebbe un lavoro assai lungo: mi limiterò pertanto ad accennare, brevemente più che sia possibile, ai vari Stati e Territori dell'Unione, indicando quelli tra essi che si presterebbero maggiormente ad una colonizzazione agricola da parte degli immigranti italiani, indicando pure, quando sarà il caso, i risultati ottenuti sinora dagli Italiani nell'industria agricola, nonchè gli esperimenti di colonizzazione fin qui fatti. Per facilitare questo studio, ho creduto opportuno dividere tutto il territorio dell'Unione in quattro grandi zone: atlantica-settentrionale, centrale-settentrionale, meridionale ed occidentale.

Prima di procedere all'analisi delle varie zone, osservo che, nonostante il grande incremento della popolazione (nel decennio 1890-900, ha superato il 20 per cento), gli Stati Uniti sono ancora un paese poco popolato. Sopra una superficie di 3 milioni circa di miglia quadrate (un miglio quadrato è pari a chilometri quadrati 2,5899), vi ha una popolazione di 80 milioni, ciò che dà una popolazione relativa di 27 abitanti appena per miglio quadrato, ovvero poco più di 10 abitanti per chilometro quadrato. Tale popolazione non è però ugualmente distribuita, e mentre in alcuni Stati si ha una densità assai grande, altri sono quasi deserti.

*
* *

Il quadro che segue indica la superficie in acri dei terreni pubblici disponibili negli Stati Uniti, alla fine dell'anno fiscale 1901-902: un acre è pari ad ettari 0,4047.

**Terreni pubblici disponibili negli Stati Uniti
alla fine dell'anno fiscale 1901-1902.**

STATI E TERRITORI	SUPERFICIE in acri	STATI E TERRITORI	SUPERFICIE in acri
<i>Zona centrale-settentrionale.</i>		<i>Zona occidentale.</i>	
Nebraska	8,980,857	Nevada	61,299,818
Nord Dakota	15,071,477	New Mexico	55,157,116
Sud Dakota	11,383,413	Montana	61,439,514
Minnesota	3,553,143	Arizona	47,293,662
Kansas	979,608	Wyoming	43,783,313
Michigan	386,180	Idaho	42,302,659
Missouri	269,541	California	41,552,434
Wisconsin	139,244	Colorado	38,424,412
Totale	40,763,463	Utah	42,108,479
<i>Zona meridionale.</i>		Oregon	31,873,671
Arkansas	3,008,215	Washington	11,073,261
Florida	1,435,314	Oklahoma	3,789,976
Alabama	304,060	Totale	480,098,315
Louisiana	210,073	Totale generale	525,971,980
Mississippi	152,540		
Totale	5,110,202		

Nella zona atlantica-settentrionale non vi sono terreni pubblici disponibili.

I terreni pubblici della zona occidentale appartengono, quasi completamente, alle regioni aride; così dicasi di gran parte di quelli della zona centrale-settentrionale, di modo che si può, approssimativamente, calcolare che dei 526 milioni circa di acri di terreno disponibili, 500 milioni, ossia il 95 per cento, appartengono alle regioni aride. Il rimanente dei terreni disponibili appartiene principalmente alla regione dei laghi (Minnesota, Michigan e Wisconsin) e a quella boschiva meridionale (Stati della zona meridionale).

II. — La zona atlantica-settentrionale e la colonizzazione agricola italiana.

La zona atlantica-settentrionale rappresenta la parte più vecchia della Unione: ivi la popolazione è più densa e le industrie sono maggiormente

sviluppate. Qui appresso sono indicati gli Stati che compongono questa zona e la loro popolazione relativa, secondo il censimento del 1900:

	abitanti per miglio q.		abitanti per miglio q.
Rhode Island.	407	Pennsylvania.	140
Massachusetts	349	New Hampshire	46
New Jersey	250	Vermont.	38
Connecticut	188	Maine	23
New York	153		

La popolazione relativa dei primi sei Stati è superiore a quella di qualsiasi altro Stato dell'Unione: ivi le industrie manifatturiere hanno raggiunto un grande sviluppo, ed ivi è diretta, come ho già avuto occasione di osservare, la massima parte della nostra immigrazione. Dato l'alto prezzo che i terreni hanno nella massima parte di tali Stati, questi non offrono condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. In quanto ai tre Stati di New Hampshire, Vermont e Maine, benché siano scarsamente popolati, pure, dati la rigidità del clima ed il suolo, in generale poco fertile, non sono adatti alla colonizzazione agricola, specie da parte d'immigranti italiani.

La massima parte degli Italiani residenti in questa zona sono occupati nelle numerosissime industrie manifatturiere che ivi esistono, nei lavori di costruzione, nelle miniere: pochi relativamente sono quelli dedicati all'agricoltura, la quale vi ha una secondaria importanza di fronte agli altri rami dell'attività umana.

La zona nord-atlantica non è però priva di colonie agricole italiane: anzi, in essa si trova la principale colonia, quella di *Vineland*, nello Stato di New Jersey.

La colonia di *Vineland* è la prima colonia agricola italiana fondata negli Stati Uniti. Essa fu stabilita nel 1878 da un filantropico connazionale, il cav. Secchi de Casali, il quale si propose, in questo modo, di porre un argine all'affollamento delle città da parte dell'immigrazione italiana, che era allora nel suo inizio. Egli fu aiutato, nel mettere in esecuzione i suoi piani, da Mr. Charles Landis, di Landisville (New Jersey), il quale, essendo un grande proprietario di terreni, mise vasti tratti di terra a disposizione del signor Secchi. La colonia si trova nella parte meridionale dello Stato: 114 miglia a sud-ovest di New York e 34 miglia a sud-est di Filadelfia, colle quali città ha facili comunicazioni ferroviarie. Fondata con poche famiglie, la colonia ha prosperato meravigliosamente, tanto che attualmente si compone di circa 500 famiglie, corrispondenti ad una popolazione di circa 4000 persone, le

quali sono impiegate nell'industria agricola, a Vineland, Landisville e Plainfield, tutte piccole città, vicine l'una all'altra nello stesso Stato, e in parte anche nelle industrie manifatturiere. La coltivazione principale è quella degli ortaggi e delle frutta minute: il luogo è salubre, il clima è mite ed il suolo di facile lavorazione ed irrigato.

Più di 480 sono i coltivatori di fondi propri, e la proprietà posseduta a Vineland dagli Italiani oltrepassa un milione di dollari. La colonia è provvista di scuole, chiesa e società di mutuo soccorso. I terreni coltivabili si offrono in vendita a lotti di 10, 20, 30, 50 e 100 acri, al prezzo medio di dollari 20 l'acre, pagabili un quarto in contanti, all'atto della vendita, ed il rimanente in rate mensili o annue, entro cinque anni, coll'interesse del 6 per cento.

Il fondatore di questa colonia volle dimostrare come fosse possibile, mediante l'agricoltura, migliorare le condizioni della nostra immigrazione; disgraziatamente il suo bell'esempio ebbe scarsi e poco abili imitatori.

Non molto lontano da *Hammonton*, pure nello stesso Stato di New Jersey, esiste un'altra colonia agricola italiana, avente una popolazione di circa 2000 abitanti ed una proprietà terriera di circa mezzo milione di dollari.

Un'altra colonia importante è quella di *Fredonia*, nello Stato di New York, a breve distanza da Buffalo, la quale conta circa 2000 individui, per la maggior parte della provincia di Palermo e precisamente del comune di Valle d'Olmo. Essi si dedicano principalmente alla coltivazione della vite, del grano, degli ortaggi, e trovano impiego anche nelle fabbriche di conserve vegetali che si trovano a Fredonia e nelle sue vicinanze (*Brant, Farham, North Collins*). Piccole colonie agricole dei nostri connazionali si trovano pure ad *Avon, Geneseo, Mount Morris, New York*: essi lavorano per proprio conto, o sono occupati in stabilimenti di frutta e vegetali in conserva. A *Long Island, a Staten Island* ed in generale nelle vicinanze delle grandi città e dei campi minerari si trovano Italiani impiegati nella coltivazione delle frutta, degli ortaggi e di altri vegetali che hanno nei vicini centri di popolazione un mercato assai remunerativo. La coltivazione dei cereali, negli Stati della zona nord-atlantica, è poco profittevole, data la grande concorrenza che viene fatta dagli Stati dell'Ovest. Come ho già osservato in altra parte, in questa zona non vi sono terreni pubblici disponibili.

III. — La zona centrale-settentrionale e la colonizzazione agricola italiana.

Questa zona si presenta più della precedente adatta allo stabilimento di colonie agricole italiane, benchè, come vedremo più appresso, le condizioni non siano così favorevoli come in altre parti dell'Unione che verranno esaminate in seguito.

Una delle difficoltà maggiori che la nostra colonizzazione incontrerebbe in questa zona è il clima, il quale, ad eccezione di qualche Stato, è in inverno oltremodo freddo. Questo clima che è adatto per le razze dell'Europa settentrionale (Irlandesi, Tedeschi, Scandinavi), le quali, difatti, hanno colonizzato detta zona, non sarebbe confacente alla nostra immigrazione, proveniente, nella massima parte, da paesi aventi un clima ben differente.

Un altro ostacolo si ha nella qualità della coltura. La coltivazione dei cereali è predominante in questa zona: affinché essa sia remunerativa è necessario che venga esercitata su larga scala, di modo che, per impiantare una colonia in tale zona, converrebbe acquistare tratti di terreno assai vasti. Ciò, naturalmente, in tesi generale, poichè si potrebbero esercitare anche altre colture, come quella degli ortaggi, specie attorno alle grandi città. Quivi, però, il terreno è assai caro.

Gli Stati di questa zona costituivano in passato la regione conosciuta sotto il nome di *far west*; quivi vennero ceduti, in base alla legge dello *homestead*, centinaia di milioni d'acri di terreno ai coloni d'allora. Restano ora, in detta zona, poco più di 40 milioni d'acri di terreni pubblici, i quali sono situati, nella massima parte, nella regione arida ed in quella assai fredda dei laghi.

Qui appresso è indicata la popolazione relativa dei vari Stati che fanno parte della zona centrale settentrionale, secondo il censimento del 1900:

	Abitanti per miglio q.		Abitanti per miglio q.
Ohio	102	Wisconsin	38
Illinois	86	Minnesota	22
Indiana	70	Kansas	18
Missouri	45	Nebraska	14
Michigan	42	South Dakota	5
Iowa	40	North Dakota	4,5

Ohio. — Si tratta di uno Stato già densamente popolato e dove i prezzi dei terreni sono alti. Circa 26 milioni di acri di terreno vennero ceduti in passato; ora non ve n'ha affatto di disponibili. I Tedeschi costituiscono il principale elemento della popolazione di origine straniera. Anche gli Italiani sono abbastanza numerosi (circa 50,000, secondo il regio agente consolare in Cleveland), ma pochi di essi sono dedicati all'agricoltura. Eccettuate poche parti dello Stato, si può dire che le condizioni sono, in generale, poco favorevoli allo stabilimento di colonie agricole italiane.

Illinois. — Le considerazioni precedenti valgono presso a poco anche per questo Stato. In passato vennero ceduti per circa 36 milioni di acri di terreni pubblici; ora non ve ne sono più, ed il prezzo della terra è assai elevato. I Tedeschi, gli Scandinavi figurano, naturalmente, in gran numero tra gli attuali proprietari di terreni. Gli Italiani vi sono pure numerosi, ma addensati nelle grandi città: pochi sono impiegati nell'agricoltura. In generale si può affermare che le condizioni di questo Stato siano poco favorevoli per lo stabilimento di colonie agricole.

Indiana. — Nemmeno in questo Stato vi sono ora terreni pubblici disponibili. Il prezzo della terra è meno alto però che nei due Stati precedenti. Anche qui si riscontrano tra i proprietari di terreni gran numero di Tedeschi e Scandinavi. Gli Italiani sono poco numerosi. Benchè nemmeno tale Stato sia il più adatto per lo stabilimento di colonie agricole, le condizioni vi appaiono più favorevoli che nei due precedenti.

Missouri. — È forse lo Stato di questa zona che offre condizioni più favorevoli allo stabilimento di colonie agricole italiane, e ciò perchè il clima è abbastanza mite ed i terreni non sono molto cari. Vi sono in questo Stato ancora piccoli tratti di terreni pubblici disponibili (contee di Camden, Osark, Stone, Dallas, Taney, Pulaski, ecc.), per l'area complessiva di acri 270,000 circa. Si tratta, in gran parte, di terreni boschivi. In passato vennero alienati circa 44 milioni di terreni pubblici. Anche in questo Stato i Tedeschi figurano in gran numero fra i proprietari di terreni. Gli Italiani non sono molto numerosi e pochi di essi dedicati all'agricoltura.

I prezzi dei terreni variano da un dollaro a 50 all'acre, a seconda della loro produttività e posizione. In contee poco popolate e distanti dalle linee ferroviarie si possono acquistare terreni di ottima qualità a prezzi moderatissimi: nella contea di Taney si possono avere al prezzo di 5 a 10 dollari l'acre. Anche nelle contee di Wright, Laclede e Pettis i terreni sono a prezzi abbastanza modici. Vi sono, in questo Stato, due piccole colonie italiane, quelle di Montebello e Verdella, fondate in seguito all'insuccesso della colonia di Sunnyside (Ark.), e delle quali dirò più avanti.

Michigan. — È uno degli Stati più settentrionali della Confederazione, estendendosi tra i laghi Michigan, Huron e Superior: il clima vi è, naturalmente, nella stagione invernale, assai rigido. Anche in questo Stato vi furono, in passato, grandi alienazioni di terreni pubblici: attualmente non ne restano che per 386,000 acri, situati principalmente nelle contee di Chippewa, Marquette, Oscoda, Iosco, Montmorency, Schoolcraft, ecc. Si

tratta di terreno adatto alla coltivazione; in parte è boschivo. Gli immigranti tedeschi, scandinavi ed olandesi hanno prosperato grandemente in questo Stato. È particolarmente degna di nota una colonia di Olandesi, situata nelle contee di Ottawa e di Allegan, vicino a Benton Harbor, la quale conta attualmente circa 40,000 individui. I Francesi del Canada sono pure in gran numero nel Michigan, e in buone condizioni. Gli Italiani sono discretamente numerosi, ma la maggior parte si trova nelle città (Detroit, Calumet, ecc.): pochi sono quelli dedicati all'agricoltura. La coltivazione della barbabietola da zucchero va facendo grandi progressi in questo Stato, il quale figura tra i primi in tale industria. Gli immigranti tedeschi e russi, che hanno già conoscenza di questo genere di coltura, sono generalmente preferiti.

Da quanto precede, appare che questo Stato offre condizioni favorevoli per la colonizzazione agricola, ma, per il genere speciale della coltivazione e anche perchè i terreni più a buon mercato sono nella parte settentrionale e, quindi, più fredda dello Stato, non pare che esso sia molto adatto allo stabilimento di colonie agricole italiane.

Iowa. — È uno dei principali centri graniferi degli Stati Uniti. Vi furono, in passato, grandi alienazioni di terreni pubblici, ma attualmente non ve ne sono più. I Tedeschi figurano anche in questo Stato in gran numero fra i proprietari di terreni; seguono gli Scandinavi. Gli Italiani sono poco numerosi. I terreni sono generalmente a prezzi elevati, di modo che le condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole italiane sono poche.

Wisconsin. — È situato presso a poco alla stessa latitudine del Michigan ed è, perciò, dotato di un clima rigido in inverno. Se non fosse per questa circostanza, esso si presterebbe forse allo stabilimento di colonie agricole italiane. Di terreni pubblici disponibili ve ne sono però pochissimi: circa 140,000 acri, situati, per la massima parte, nelle contee di Douglas, Bayfield, Oneida, Burnett, ecc. Si tratta di terreni agricoli, in parte boschivi; nella contea di Oneida sono, in parte, paludosi.

Nella parte settentrionale dello Stato, ancora scarsamente popolata, è specialmente desiderata l'immigrazione. In essa, al nord d'una linea che va da Green Bay alla foce del fiume St. Croix, si trova un'immensa area boschiva, la quale comprende 27 contee, corrispondente al 53 per cento circa dell'intera superficie dello Stato. Circa il 20 per cento di questo territorio è costituito da terreno agricolo di buona qualità, il 40 per cento da terreno agricolo di qualità media, mentre il resto non è adatto all'agricoltura. Solo il 7 per cento dell'intera area è coltivato: il rimanente è, per la massima parte, proprietà di negozianti di legname che vanno, di mano in mano, dibo-

scando questa regione. Vi sono più di 8 milioni di acri diboscati (*cut-over lands*), e questa superficie va continuamente aumentando. Quivi si cerca di attrarre principalmente l'immigrazione, e i terreni di quella regione si possono avere a prezzi modicissimi.

I Tedeschi sono numerosissimi in questo Stato: essi occupano intere città, la politica, la religione, l'istruzione delle quali sono in loro mani. In alcuni distretti si parla raramente l'inglese, essendo il tedesco la lingua dominante non solo fra il pubblico, ma anche nelle scuole e nelle chiese. Dopo i Tedeschi, vengono, in ordine d'importanza, gli Scandinavi, gli Irlandesi, i Canadesi, ecc. Gli Italiani sono poco numerosi e trovansi principalmente nelle contee di Vernon, Washburn e Florence; nella contea di Vernon essi posseggono metà della cittadina di Genoa.

Lo Stato possiede un Ufficio pubblico d'immigrazione, il quale spende circa 5000 dollari all'anno nel lavoro di diffusione di notizie atte a far conoscere le risorse agricole del Wisconsin e ad attirarvi immigranti. Numerose sono le Compagnie private interessate nella colonizzazione di questo Stato, specie dei terreni diboscati, dove si vanno formando colonie di Polacchi, di Tedeschi, di Norvegesi, di Russi. Anche le Compagnie ferroviarie prendono parte a questo lavoro: tra le altre, la *Wisconsin Central Railroad*, la *Chicago St. Paul, Minneapolis and Omaha Railroad*, la *Chicago, Milwaukee and St. Paul*, ecc. Alcune delle suddette Compagnie tengono speciali agenti in Europa, allo scopo di procurare dei coloni.

Nonostante però le suddette facilitazioni, è difficile potere affermare che questo Stato si presti ad una colonizzazione italiana su larga scala, e ciò specialmente a motivo del clima freddo.

Minnesota. — La latitudine di questo Stato è ancora più alta di quella dello Stato precedente: il clima è, perciò, in inverno, assai freddo. Vi sono ancora circa 3 milioni e mezzo di terreni pubblici disponibili, la massima parte dei quali è situata però nella parte più settentrionale, e quindi più fredda, dello Stato, e precisamente nelle contee di Beltrami, Itasca, Lake, Saint Louis, Cook, Roseau, Cass, ecc.: si tratta di terreni in parte agricoli, minerari, boschivi e paludosi.

Molti terreni di questo Stato sono posseduti dalle scuole e dalle compagnie ferroviarie e si potrebbero avere a prezzi modicissimi; la massima parte sono boschivi. La Compagnia ferroviaria *Duluth & Iron range* possedeva, nel 1900, circa mezzo milione di acri di tali terreni, che cedette al prezzo di dollari 2.50 a 5 per acre, con pagamento per un quinto immediato e pel rimanente entro 5 anni.

Gli Scandinavi (Svedesi, Norvegesi e Danesi) rappresentano la maggio-

ranza della popolazione di nascita straniera di questo Stato: seguono i Tedeschi. Gli Italiani vi sono poco numerosi; nè, date le condizioni climatiche, credo che sia da consigliarsi un esperimento di colonizzazione in tali regioni, nonostante che vi siano varie condizioni favorevoli.

Kansas. -- Questo Stato, sia perchè è situato in una zona temperata (si trova presso a poco alla stessa latitudine dello Stato del Missouri), sia perchè ancora poco popolato, si presterebbe probabilmente alla fondazione di colonie agricole italiane. I terreni dello Stato sono passati in mano, quasi tutti, di privati e di corporazioni. Il Governo vi possiede ancora quasi un milione di acri di terreni; ma questa proprietà è più apparente che reale, essendo in processo di passaggio in mani di privati. La parte occidentale dello Stato è naturalmente la meno popolata: ivi i terreni si possono avere a prezzi modicissimi. Convieni notare, però, che questa parte si trova nella regione semi-arida ed arida, dove, le piogge essendo scarse, l'agricoltura non è molto proficua. Lo Stato del Kansas è, infatti, compreso nella lista di quelli che dovranno essere beneficiati dai lavori d'irrigazione sanzionati dalla *reclamation law* del 17 giugno 1902, legge questa, della quale dovrò occuparmi più avanti, quando parlerò della zona occidentale.

La Compagnia ferroviaria *Union Pacific* possiede circa 6 milioni di acri di terreno, situato nella parte occidentale dello Stato, e che cede al prezzo di mezzo dollaro a 3 dollari, per acre, per i terreni pastorizi, e al prezzo di 3 dollari a 15 per quelli agricoli. Essa preferisce vendere i suoi terreni a persone che si stabiliscano sui medesimi, e specialmente a quegli immigranti che hanno già passato alcuni anni negli Stati Uniti e che sono un po' al corrente dell'agricoltura americana. Nelle contee di Kearny, Phillips, Ellis e Douglas le condizioni sono assai favorevoli all'acquisto dei terreni, dato il loro basso prezzo e le facilitazioni accordate per il pagamento.

La popolazione forestiera di nascita vi è non molto numerosa; gli Italiani residenti sono pochi. All'epoca dei raccolti vi ha generalmente una grande domanda di braccia, la quale cessa però appena i lavori sono compiuti.

Nebraska. — Anche questo Stato offre alcune condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. Esso è assai scarsamente popolato e perciò i terreni, specie nella parte occidentale dello Stato, sono assai a buon mercato. Benchè situato a nord dello Stato precedente, il clima non raggiunge in inverno gli estremi che si hanno in altri Stati di questa zona.

In questo Stato vi è ancora una gran quantità di terreni pubblici disponibili, circa 9 milioni di acri, i quali si trovano, quasi tutti, nella regione occidentale dello Stato, la quale appartiene, in grande parte, alla zona arida.

Una volta che verranno compiuti in questo Stato i lavori d'irrigazione sanzionati dalla legge del 17 giugno 1902, già ricordata, una grande quantità di terreni verrà posta a coltivazione, ed allora lo stabilimento di colonie agricole troverà condizioni più favorevoli che attualmente.

Le contee principali, nelle quali si trovano terreni disponibili, sono quelle di Sioux, di Sheridan, Deuel, Cherry, ecc.; la maggior parte di questi terreni sono di natura sabbiosa.

Nello Stato si va sviluppando la coltivazione della barbabietola da zucchero.

Nella parte centrale dello Stato si possono avere terreni fertili al prezzo di dollari 5 a 20 l'acre; nella parte orientale, la quale è da lungo tempo colonizzata, i terreni sono naturalmente più cari. Le terre vengono generalmente vendute con pagamento entro 5 anni, con l'interesse del 6 o 7 per cento per i pagamenti differiti.

Nella popolazione straniera di questo Stato, i Tedeschi sono i più numerosi; seguono gli Irlandesi e gli Scandinavi: gli Italiani sono scarsi.

Lo Stato incoraggia l'immigrazione, specie da quei paesi dove si coltiva la barbabietola da zucchero, e ciò allo scopo di diffondere questa coltura. Vi sono varie pubblicazioni ufficiali, fra le quali un rapporto del Consiglio di agricoltura ed uno del Commissario del lavoro, in cui vengono descritte le risorse agricole ed industriali dello Stato, allo scopo di attirarvi l'immigrazione. Anche le Compagnie ferroviarie sono occupate attivamente in questo lavoro di colonizzazione: esse danno, però, la preferenza agli immigranti dagli altri Stati più densamente popolati dell'Unione.

Dacota del Sud. — Si trova al nord dello Stato precedente. La popolazione è assai scarsa; ma, a causa del clima assai rigido, le condizioni sono poco favorevoli allo stabilimento di colonie agricole italiane. Come nei due Stati del Kansas e del Nebraska esaminati precedentemente, la parte orientale è più densamente popolata essendo provvista di acque, mentre la parte occidentale invade la regione arida. Quivi si trovano i terreni pubblici disponibili, circa 11 milioni di acri, situati principalmente nelle contee di Butte, Meade, Stanley, Lyman, Pennington, ecc. La natura di questi terreni è varia: essi sono adattati per pascoli ed anche per l'agricoltura.

Attualmente, l'agricoltura di questo Stato è assai sviluppata nella regione ad est del Missouri, dove si hanno generalmente buoni raccolti: la percentuale di raccolti mancati aumenta verso la parte occidentale dello Stato. Al di là del Missouri la terra è principalmente dedicata all'allevamento del bestiame. La colonizzazione della parte orientale è cominciata verso i confini del Wyoming ed è dovuta alle ricchezze minerarie delle *Black Hills*:

attorno a queste colline, e lungo i più importanti corsi d'acqua, si è pure sviluppata l'agricoltura. All'est delle *Black Hills*, e fino al fiume Missouri, vi è una vasta superficie di terreno pubblico, adatto principalmente all'allevamento del bestiame. Molta parte di quest'area costituisce delle riserve indiane, e parte di essa è senza alcun valore. Si spera però, mediante l'irrigazione, di trasformare gran parte di questo territorio in terreno agricolo, ed allora è certo che affluirà nello Stato una grande corrente d'immigrazione.

Gli Scandinavi, i Finni, i Tedeschi costituiscono la maggior parte della popolazione di nascita straniera attualmente stabilita in detto Stato; d'Italiani ve ne sono poche centinaia.

Dacota del Nord. — È ancora più scarsamente popolato dello Stato precedente, a nord del quale si trova. I terreni sono conseguentemente abbondanti ed a prezzi bassi. Il clima assai rigido non si presta però ad una colonizzazione italiana. Come nello Stato precedente, la parte ad est del Missouri, che si trova nella zona umida, è dedicata all'agricoltura: quella ad ovest è principalmente impiegata per l'allevamento del bestiame. In questa parte vi sono ancora circa 15 milioni di acri di terreni pubblici disponibili: la massima parte è situata nelle contee di Billings, Stark, Morton, Ward, Williams, e quasi tutti nella regione arida. Coll'irrigazione, questi terreni si potrebbero trasformare in eccellenti terreni agricoli, specie per la coltura dei cereali. La colonizzazione della parte occidentale o arida dello Stato va però rapidamente crescendo, e siccome si è avuta una serie d'anni favorevoli, così i nuovi venuti sono incoraggiati nei loro sforzi. Se però queste condizioni favorevoli non dovessero continuare, una serie di annate cattive porterebbe la rovina tra quei coloni troppo fiduciosi, come già avvenne, in circostanze simili, negli Stati del Kansas e del Nebraska. Anche in questi due ultimi Stati vi fu una corrente migratoria verso l'ovest, attratta dai periodi di piogge estive straordinarie; essa si dovette però ben presto ritirare col ritorno delle condizioni climatiche normali. Le stesse razze nordiche che abbiamo trovate nello Stato precedente costituiscono la maggior parte della popolazione di nascita straniera residente in questo Stato: d'Italiani ve n'è appena un migliaio.

*
* *

Dal breve esame fatto degli Stati che compongono la zona nord-centrale, appare dunque che, eccettuato in alcuni degli Stati più meridionali della medesima (Missouri, Kansas e Nebraska), le condizioni per lo stabilimento di colonie agricole italiane sono assai poco favorevoli e ciò specialmente a causa

del clima. Questa zona è colonizzata, e continuerà ad esserlo anche negli anni futuri, dalle razze nordiche d'Europa. Per gli Italiani vi sono altre parti degli Stati Uniti dove le condizioni climatiche sono ben più favorevoli: ciò si vedrà nel paragrafo che segue.

IV. — La zona meridionale.

Condizioni generali. — Nello sviluppo economico del Sud si hanno a notare due fenomeni principali. Il primo è costituito dalla decadenza del vecchio sistema di coltivazione, dall'inizio di nuove forme di coltura e dalla conseguente richiesta di agricoltori capaci di svilupparle. Il secondo fenomeno è rappresentato dallo sviluppo industriale del Sud, dovuto principalmente all'industria cotoniera, la quale ha fatto, in questa zona, progressi meravigliosi in pochi anni, e, in parte minore, allo sfruttamento delle risorse minerarie, specie delle miniere di carbone e di ferro, che ha prodotto una industria ferriera fiorente nello Stato dell'Alabama.

La causa del primo fenomeno si deve ricercare principalmente nell'abolizione della schiavitù. Quantunque il lavoro dei negri, che costituisce la massima parte della mano d'opera del Sud, non sia molto caro, in paragone dei salari che si pagano negli Stati del Nord, esso costa assai più del lavoro degli schiavi; e le coltivazioni caratteristiche del Sud, quali il cotone, il tabacco, il riso, che, ai tempi della schiavitù, erano sorgenti di lauti guadagni per i proprietari, non sono oggi sufficientemente remunerative, in base alle condizioni ordinarie del mercato. Da ciò la necessità di sostituire o meglio di sviluppare, accanto a quelle coltivazioni, un'agricoltura più intensiva, che comprenda un maggior numero di prodotti. Questa trasformazione di colture contribuirà a ridare la fertilità ai terreni, impoveriti dai sistemi di coltivazione estensiva in vigore sinora; essa ridurrà il costo del lavoro, mediante l'introduzione delle macchine, e sarà di giovamento alla stessa coltivazione del cotone, poichè molti articoli necessari per questa coltura, che ora vengono importati da altre parti dell'Unione, potranno essere forniti a poca distanza. La formazione di centri manifatturieri nel Sud offre un buon mercato per i prodotti di una coltura intensiva, che è pure favorita dallo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie e marittime cogli Stati del Nord, le quali permettono che i prodotti agricoli possano essere trasportati, con poca spesa, ai ricchi mercati del Nord.

Il lavoro dei negri non è adatto ad una coltura intensiva e variata; salvo eccezioni, la razza negra non ha dimostrato, finora, sufficiente capacità per questa specie di agricoltura: essa sembra incapace di coltivare altri arti-

coli all'infuori dei pochi che hanno costituito, fin qui, la produzione agricola del Sud.

Le predette circostanze sono favorevoli all'introduzione, nel mezzogiorno degli Stati Uniti, di agricoltori europei, aventi già conoscenza dell'agricoltura intensiva, energici, economi e laboriosi. Tra di essi io credo che gli Italiani sieno i più adatti, e ciò specialmente a motivo del clima che è caldo. Io sono convinto che questa zona sia appunto la parte degli Stati Uniti più adatta alla colonizzazione da parte dei nostri immigranti: è qui che si dovrebbero stabilire colonie agricole. Le razze nordiche d'Europa hanno trovato condizioni favorevoli negli Stati del Nord; le razze meridionali possono trovarle negli Stati del Sud.

Il cambiamento avvenuto nelle condizioni della mano d'opera, impiegata nell'agricoltura, ha fatto sì che si sono abbandonati vasti tratti di terreno, i quali giacciono incoltivati. Sono questi le così dette *worn out lands*, ossia terre esauste. L'esaurimento di questi terreni è, però, più apparente che reale; lo strato superficiale è bensì impoverito, ma, con un sistema di coltura intensiva, si potrebbe facilmente trasformarlo in terreno fertile e produttivo. Immensi tratti di terreno, che sono coltivati ora estensivamente, si potrebbero dividere in piccoli appezzamenti, sottoponendoli ad una coltura intensiva: in questo modo essi potrebbero alimentare una popolazione numerosa.

Gli Stati del Sud non sono, in generale, densamente popolati; alcuni di essi, come il Texas e la Florida, hanno una popolazione relativa appena superiore a quella degli Stati più scarsamente popolati del Nord-Ovest. In vari Stati, specie nell'Arkansas e nella Louisiana, vi sono ancora migliaia d'acri di terreno vergine.

Finora il Sud non ha assorbito che in piccola parte l'immigrazione dall'estero, di modo che la proporzione di abitanti di nascita straniera vi è assai piccola. Questo fatto, che dagli abitanti di questa zona viene considerato come una ragione d'orgoglio, poichè ha contribuito a mantenere intatte le caratteristiche americane, è stato effettivamente di grave danno per questa parte della Confederazione. La parte settentrionale dell'Unione è stata immensamente beneficata dall'immigrazione, economicamente, politicamente e socialmente; il Sud non ne ha ricavato invece alcun vantaggio.

Finchè nel Sud vige la schiavitù, era naturale che l'immigrazione straniera schivasse quegli Stati. Abolita la schiavitù, l'immigrazione continuò a dirigersi negli Stati del Nord, specie a quelli dell'Ovest, attratta dalle immense facilitazioni che venivano offerte agli agricoltori colla legge dell'*homestead*; mentre il Sud, rovinato dagli effetti della guerra civile, offriva

ben poche condizioni favorevoli. Attualmente la posizione è cambiata. Collo scomparire dei terreni pubblici agricoli, l'Ovest presenta ormai poche attrazioni per l'immigrazione; il Sud, invece, si è riavuto dagli effetti della sconfitta e la sua ricchezza va aumentando rapidamente, e le industrie vi fioriscono, anche per effetto del capitale del Nord, che negli Stati del mezzogiorno trova un più proficuo impiego. Per queste ragioni, le condizioni del Sud sono oggidì più favorevoli che quelle del Nord a ricevere una corrente d'immigranti stranieri.

Anche l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso l'immigrazione va trasformandosi; si sente la necessità d'immigranti attivi che si possano trasformare in proprietari dei terreni che coltivano. Gli uffici d'immigrazione dei vari Stati e le Compagnie ferroviarie stanno lavorando attivamente per raggiungere questo scopo. Si è formata recentemente una lega d'immigrazione che comprende più di 50 associazioni commerciali degli Stati dell'Alabama, della Louisiana, del Mississippi e del Texas, allo scopo di attrarre degli immigranti nel Sud, sia dagli altri Stati più popolati dell'Unione americana, sia dall'estero. Essa spera, in pochi anni, d'attrarre negli Stati meridionali un milione d'immigranti.

Le Compagnie ferroviarie, che attraversano colle loro linee gli Stati del Sud, stanno attivamente occupandosi di questo lavoro di colonizzazione, spargendo abbondanti informazioni sui vantaggi che il Sud offre all'immigrazione. La *Southern Railway*, ad esempio, le cui linee attraversano la maggior parte degli Stati di questa zona, pubblica e distribuisce gratuitamente un giornale, il *Southern Field*, contenente numerose notizie riguardanti le risorse agricole, minerarie ed industriali dei paesi da essa attraversate. Secondo i dati contenuti in tale pubblicazione, i prezzi dei terreni sono fenomenalmente bassi, anche nelle regioni situate nelle vicinanze delle città, e ciò per la poca richiesta che di tali terreni si è avuta finora. La popolazione non è proporzionata alle opportunità e ai vantaggi che il Sud offre.

In quanto alla nazionalità degli immigranti desiderati nel Sud, la maggiore richiesta è per gli immigranti tedeschi, e ciò si deve, più che altro, al fatto che questi hanno dato buona prova, come agricoltori, nell'Ovest, e perciò si ritiene che anche nel Sud farebbero bene. Benchè non manchi chi ritenga che anche i nostri immigranti sarebbero adatti alla colonizzazione agricola del Sud, pure di essi non c'è, in generale, una grande domanda, poichè sono poco conosciuti, non avendo dato, come agricoltori, che scarse prove in questo paese.

Lo stabilimento di colonie agricole nel Sud incontrerebbe forse un po' di ostilità nella parte bassa della popolazione. Credo però che questa difficoltà

si potrebbe facilmente superare, qualora le colonie che si fondassero fossero abbastanza numerose e soprattutto ordinate ed ossequenti alle leggi.

Nè si deve trascurare un immenso vantaggio che una corrente d'immigranti di razza bianca nel Sud apporterebbe a quella parte degli Stati Uniti; essa risolverebbe la questione dei negri, la quale è, più che altro una questione di predominio delle due razze, e la risolverebbe in favore dei bianchi che, benchè sieno ora la razza dominante in quella zona, sono, in alcuni Stati (Mississippi, South Carolina), numericamente inferiori.

I terreni del Sud sarebbero più adatti alla colonizzazione agricola italiana, non solo per il clima, ma anche per la maggiore vicinanza: si tratta di Stati che sono, nella massima parte, situati lungo le coste dell'Atlantico e del Golfo del Messico. Ivi i nostri immigranti si sentirebbero meno lontani dalla patria, la quale verrebbe loro ricordata non solo dal clima, ma anche dal genere di produzione, potendosi, in tali Stati, fare tutte quelle coltivazioni che prosperano in Italia. La coltivazione degli ortaggi e delle frutta è specialmente produttiva in detti Stati, e questi prodotti troverebbero un mercato proficuo nei centri di popolazione che non sono molto lontani. Mentre nell'Ovest una colonia agricola non si potrebbe fondare che in paesi remoti dai centri di popolazione, nel Sud si può fondare in luoghi relativamente vicini ai villaggi ed alle città. Nel Sud il costo della vita è minore; ivi si possono avere non solo i vari prodotti che crescono nella regione temperata, ma anche parte di quelli della zona torrida.

Ed ora verrò ad esaminare più da vicino gli Stati di questa zona, dicendo, prima, di quelli situati sull'Atlantico, poi di quelli centrali.

V. — Gli Stati atlantici-meridionali e la colonizzazione agricola italiana.

Do qui appresso la lista degli Stati della zona meridionale bagnati dall'Atlantico, colla loro popolazione relativa, secondo le cifre del censimento del 1900:

	Abitanti per miglio q.		Abitanti per miglio q.
Maryland	121	Carolina (nord).	39
Delaware	94	West Virginia	39
Virginia	46	Georgia	38
Carolina (sud)	44	Florida	10

Maryland. — Benchè compreso nella zona meridionale, questo Stato si può considerare piuttosto come intermedio fra gli Stati settentrionali e

quelli meridionali. Esso tiene il settimo posto nell'Unione per densità di popolazione, venendo dopo i sei Stati più densamente popolati della zona atlantica settentrionale; i prezzi dei terreni vi sono, quindi, relativamente alti, benchè essi varino grandemente, secondo la loro distanza dalle città. Nonostante questa circostanza, lo Stato del Maryland sembra più adatto all'impianto di colonie agricole di quello che lo siano gli Stati settentrionali-atlantici e molti Stati dell'Ovest. Intanto il clima vi è temperato e salubre ed il suolo è generalmente fertile. Si trovano, inoltre, in questo Stato, in quantità considerevole, quelle *worn out lands*, cioè terre esauste, alle quali ho accennato nel paragrafo precedente, che si potrebbero acquistare a buon prezzo e trasformare, con non molta spesa, in terreni fertili.

I terreni di questo Stato sono specialmente adatti alla coltivazione delle frutta e degli ortaggi, prodotti che si possono facilmente trasportare, mediante le numerose linee ferroviarie che l'attraversano ed il mare che ne bagna le coste, nei centri più popolati dell'Unione. È certo che un agricoltore può fare maggiore profitto nel Maryland, lavorando un podere di una quarantina d'acri di superficie, che nell'Ovest lavorandone uno di 200 acri.

L'immigrazione è desiderata in questo Stato. Nel 1896 venne fondato un ufficio pubblico d'immigrazione, il quale ha lo scopo di far conoscere le risorse dello Stato e di dare qualsiasi informazione che si possa desiderare sui terreni che sono offerti in vendita (situazione, qualità del suolo, clima, ecc.). Questo ufficio pubblica, di tanto in tanto, degli opuscoli ed invia suoi agenti speciali negli altri Stati dell'Unione ed anche in Europa per attirare l'immigrazione, dando la preferenza agli immigranti dell'Europa settentrionale. In conseguenza di questo lavoro, si sono cominciate a stabilire, in varie parti dello Stato, delle famiglie olandesi, tedesche e svedesi. Si tenta di formare anche una colonia ungherese, specie per la coltivazione della vite.

All'epoca del censimento, la popolazione di nascita straniera non raggiungeva, in questo Stato, il 10 per cento: erano specialmente Tedeschi ed Olandesi. In quel tempo, di Italiani non ve ne erano che circa 2,500: essi sarebbero però aumentati di molto, in questi ultimi anni, poichè, secondo un rapporto del nostro agente consolare in Baltimora, gli Italiani attualmente residenti nel Maryland sarebbero circa 12,000, dei quali 10,000 in Baltimora ed il rimanente sparsi nelle città e nei villaggi di minore importanza. È probabile che in questa cifra figurino anche i figli nati da genitori italiani. Degli Italiani residenti nel Maryland, pochi sono quelli dedicati all'agricoltura. Il valore delle proprietà rustiche possedute dagli Italiani non sarebbe, secondo il detto agente consolare, che di 200,000 dollari circa.

Delaware. — È questo uno dei più piccoli Stati dell'Unione. Esso confina collo Stato precedente e le condizioni vi sono presso a poco uguali. Gli Italiani ivi dimoranti sono forse un duemila, la massima parte abitanti in Wilmington, che è la città principale dello Stato. Pochissimi di essi sono dedicati all'agricoltura.

Virginia. — Questo Stato, poco denso di popolazione, attraversato da numerose linee ferroviarie, che lo mettono in facile comunicazione coi principali centri di popolazione del Nord, avente una lunga e frastagliata costa marina, un clima mite generalmente salubre e un suolo fertile, si presta in modo speciale allo stabilimento di colonie agricole italiane.

Anche qui si notano quelle condizioni delle quali ho parlato trattando della zona meridionale in generale. Coll'abolizione della schiavitù, i proprietari, non volendosi o non potendosi adattare al nuovo regime di lavoro salariato, abbandonarono la coltivazione del cotone e del tabacco, e ridussero a prato gran parte dei loro estesi possessi. Ma siccome dal prato non è possibile ottenere un grande profitto, così molti di questi proprietari sono ansiosi di disfarsi dei loro possedimenti, che offrono, perciò, a prezzi modicissimi. Il *Southern Field*, periodico pubblicato, come ho già detto, dalla *Southern Railway*, le cui linee attraversano questo Stato, ha una rubrica speciale intitolata *Good Virginia farms*, nella quale sono contenute numerose offerte di terreni, coll'indicazione del prezzo, della situazione, della natura del suolo, dei prodotti, ecc.

L'immigrazione è naturalmente desiderata, benchè lo Stato non abbia alcun ufficio speciale per favorirla. Le Compagnie ferroviarie, e varie Società private, sono però attivissime in questo lavoro di colonizzazione.

Le condizioni sono specialmente favorevoli nella parte meridionale dello Stato e lungo la costa, dove i terreni si possono avere a prezzi assai convenienti. Ma anche nella parte interna c'è posto per immigranti, nella così detta *Blue ridge region*, la quale è scarsamente popolata e dove quasi nessuno straniero è ancora penetrato.

Come in molti altri Stati del Sud, l'elemento straniero è nella Virginia scarsissimo; secondo il censimento del 1900, appena l'1 per cento degli abitanti era di nascita straniera: si trattava specialmente di Tedeschi, Irlandesi e Inglesi. Gli Italiani non raggiungevano il migliaio e probabilmente sono di poco aumentati in questo frattempo; per la maggior parte risiedono a Norfolk, occupati principalmente nella coltivazione e manifattura dei tabacchi, nonchè nella produzione delle frutta e degli ortaggi, che è in quei paraggi assai importante.

Negli ultimi anni si è avuto, nella Virginia, una notevole affluenza di

stranieri, almeno d'origine, specie di Tedeschi, provenienti, in massima parte, dagli Stati dell'Ovest, dove hanno venduto il loro podere, impiegando il ricavato in acquisti di terreni in questo Stato, nel quale le condizioni sono assai più favorevoli che nell'Ovest. I centri principali di questa colonizzazione sono Meherrin, Wolf Trap, Burkeville e West Point. Quest'ultimo centro è un mercato splendido per ogni specie di prodotti, e dista soltanto un'ora da Richmond. Possiede una fabbrica di conserve vegetali ed ha comunicazioni marittime giornaliere con Baltimora. West Point diventerà fra breve il centro di una colonia tedesca importante, poichè ivi le condizioni sono oltremodo favorevoli: suolo fertile, acqua buona, clima salubre e soprattutto terreni a buon mercato (il loro prezzo varia da dollari 5 a 25 l'acre).

Torna opportuno ricordare qui l'ispezione fatta l'anno scorso dal cavaliere Egisto Rossi, commissario dell'emigrazione, ad alcuni terreni di questo Stato, situati nella contea di Gloucester, che i proprietari si propongono di alienare stabilendovi di preferenza famiglie italiane. Il cav. Rossi dice che i terreni da lui visitati sono fertilissimi e che vi si potrebbero coltivare tutti i prodotti che si coltivano in Italia, a cominciare dalla vite. Il clima è simile a quello del mezzogiorno d'Italia; l'acqua potabile è abbondante; le strade carrozzabili buone e le distanze dai mercati non sono più di 8 o 10 ore di cammino. Tutto dunque vi è favorevole per il collocamento, nelle tenute della contea, di un buon numero di famiglie italiane. Sembra, però, che, contrariamente a quanto era stato detto al cav. Rossi, prima di recarsi ad ispezionare i detti terreni, i proprietari non siano disposti ad unirsi essi stessi in società coloniale, ma che preferiscano di alienare le rispettive tenute in blocco o anche parzialmente in lotti di 20 o 30 acri. A me pare difficile che proprietari di terreni, ignari dei costumi e della lingua dei nostri immigranti, possano fare quello che soltanto una Società di colonizzazione formata da capitalisti italo-americani, con alla testa persone capaci, che abbiano perfetta conoscenza delle classi costituenti la nostra immigrazione, delle loro buone qualità e dei loro difetti, potrebbe condurre a buon fine. Gli Italiani hanno dato, finora, troppo poche prove, in questo paese, della loro abilità, quali agricoltori, perchè si possa pretendere che dei proprietari mettano a disposizione loro i propri terreni; ciò potrà avvenire più avanti, quando i nostri immigranti avranno dimostrato che non soltanto sono buoni lavoratori negli scavi e nelle costruzioni edilizie, ma anche nei campi agricoli.

Secondo il signor Young, agente della *Old Dominion Steamship Co.*, che esercita linee di navigazione tra New York ed i principali porti della Virginia, il capitale necessario per stabilire una colonia agricola nei terreni

situati nella baia di Mobjak, che sono appunto quelli visitati dal cav. Rossi, è di circa 550 dollari per famiglia, così diviso:

Costo del terreno (10 acri a 15 dollari)	Dollari	150
Costo della casa di 2 o 3 camere	"	200
Mobilio	"	50
Un cavallo con carro e bardatura.	"	100
Attrezzi ed utensili	"	25
Accessorii	"	25
Totale		Dollari 550

Lo stabilimento di colonie agricole nello Stato di Virginia avrebbe il grande vantaggio del risparmio della spesa del viaggio ferroviario, che è un elemento non indifferente, quando si tratta di fondare colonie negli Stati dell'Ovest. Gli immigranti possono essere inviati dall'Italia direttamente ai porti della Virginia, ovvero a New York, e di là, con piccola spesa, mandati per mare in Virginia.

Carolina del Sud. — È uno dei principali Stati cotonieri, non solo per la quantità di cotone ivi prodotta, ma per i grandi progressi che vi ha fatto, negli ultimi anni, l'industria della lavorazione del cotone. Gran parte della mano d'opera bianca ha trovato impiego nei cotonifici, di modo che l'agricoltura è quasi totalmente praticata dai negri, i quali costituiscono la maggioranza della popolazione; l'immigrazione di razze bianche vi è, quindi, desiderata.

Secondo il censimento del 1900, il numero di abitanti di nascita straniera non raggiungeva i 6000, sopra una popolazione totale di 1,340,000 abitanti: d'Italiani ve n'era appena qualche centinaio. Secondo il R. Console di Filadelfia, il numero degli Italiani residenti attualmente nella Carolina del Sud sarebbe di 3000; pochi di essi si dedicano all'agricoltura.

Questo Stato presenta condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole, benchè in un grado forse minore dello stato precedente, e ciò specialmente a causa della maggiore distanza dai centri importanti di popolazione. Il clima vi è assai più caldo.

I terreni sono a buon mercato e vengono ceduti a condizioni assai convenienti.

Carolina del Nord. — Questo Stato, meno popolato del precedente e situato in una latitudine più alta, offre condizioni vantaggiose per lo stabilimento di colonie agricole italiane. È uno dei principali Stati produttori di cotone, ed ivi l'industria cotoniera ha fatto pure grandi progressi. Questo

sviluppo industriale è una circostanza favorevole all'impianto di colonie, poichè il lavoro esuberante potrebbe trovare occupazione nelle fabbriche, specie nei periodi nei quali i lavori campestri richiedono poca attenzione.

L'agricoltura di questo Stato è assai varia. La parte occidentale è adatta alla coltivazione degli ortaggi e delle frutta minute, le quali vengono esportate, in grande quantità, negli Stati vicini. Nella parte media dello Stato, le principali colture sono quelle del cotone e del tabacco, mentre, nella parte occidentale montuosa (Piedmont), le coltivazioni principali sono quelle dei cereali, dei foraggi e dei frutti invernali (mele).

Nel 1899 venne affidato al dipartimento di agricoltura, immigrazione e statistica dello Stato l'incarico di attirare il capitale e l'immigrazione, col diffondere informazioni relative ai vantaggi che offrono il suolo ed il clima della Carolina del Nord ed alle sue risorse agricole ed industriali; di tenere un registro dei terreni e di pubblicare la descrizione dei medesimi. Nel registro dei terreni sono notate la superficie e le condizioni generali dei terreni offerti, ed in tal modo gli acquirenti possono esser messi in comunicazione diretta coi venditori, senza bisogno dell'intervento di altri agenti.

È strano che mentre il Governo dello Stato cerca di attrarre l'immigrazione, la popolazione non le è troppo favorevole, specie a quella delle razze che non parlano l'inglese. Convieni notare però che in questo Stato l'elemento di nascita straniera è molto poco numeroso: sopra una popolazione di quasi due milioni di abitanti, non si contavano, nel 1900, che 4500 abitanti non nati negli Stati Uniti, di modo che non sono note la capacità e le doti dell'immigrazione straniera. D'Italiani vi sono poche centinaia. Anche in questo Stato gli immigranti che il Governo vorrebbe attrarre sono quelli dell'Europa settentrionale, perchè più facili ad assimilarsi col resto della popolazione. A tale scopo, qualche anno fa, venne pubblicato un opuscolo di circa 130 pagine, in tedesco, e distribuito, per mezzo dei Consoli americani, in Germania, Austria e Belgio; e pare che, in conseguenza di questo lavoro, si siano avute richieste di terreni e si siano costituite delle Società di colonizzazione.

Per riguardo ai mercati, lo Stato è favorevolmente situato: esso è a 18 ore da New York, ed i suoi ortaggi e le sue frutta possono in breve tempo, per ferrovia o per mare, raggiungere i mercati di consumo del Nord.

La *Seaboard Air Line* e la *Southern Railway*, due delle principali compagnie ferroviarie, le cui linee attraversano lo Stato, sono disposte ad offrire ribassi e qualsiasi altra specie di facilitazione a quegli immigranti che intendessero stabilirsi nello Stato medesimo.

In conseguenza della scarsità di mano d'opera, prodotta dallo sviluppo dell'industria cotoniera, e delle altre condizioni già esposte parlando degli Stati

del Sud in generale, i terreni di questo Stato sono offerti in vendita a condizioni assai vantaggiose.

Vi sono due piccole colonie agricole: quella di origine più antica è tedesca, la più recente si può considerare italiana.

La colonia tedesca è situata a Ridgeway, nella parte settentrionale dello Stato, e consiste di circa 200 individui: fu fondata, una ventina d'anni fa, da un predicatore tedesco di Brooklyn, N. Y.

La colonia italiana è situata nella parte occidentale dello Stato (contea di Burke), sulla linea della *Southern Railway*, 8 miglia ad est di Morganton. Ivi vennero condotte, nell'autunno del 1893, una cinquantina di famiglie valdesi, provenienti dalle Alpi occidentali. La colonia conta attualmente 250 persone, ed il piccolo villaggio da essa fondato ha preso il nome di Valdese. Il fondatore della colonia fu un certo Marion Scaife. Quasi tutte le famiglie sono riuscite a pagare il prezzo del terreno e si sono costruite case, circondandole di orti, vigneti e campi, e riproducendo, in parte, molte delle caratteristiche pittoresche del paese nativo. Le condizioni che trovarono dapprincipio non erano le più favorevoli. Era stato acquistato per loro un tratto di terreno di circa 3000 acri, in collina, il quale essendo più pittoresco che fertile, non dette, da principio, che magri prodotti, specie coi metodi primitivi di coltivazione adottati dai coloni e coi pochi mezzi dei quali essi disponevano. Adottando i metodi americani di cultura, e con paziente perseveranza, essi riuscirono finalmente a raccogliere i frutti della loro industria. Nelle loro vigne predomina l'uva Concord, la quale è coltivata in una estensione di 50 acri. I Valdesi, oltre ad essere bravi vignaiuoli, sono anche eccellenti ortolani e frutticultori; le loro pesche sono rinomate. Essi hanno inoltre fondato due piccole fabbriche di maglierie, della capacità di circa 100 paia di calze, per giorno, che sono vendute a New York. Ivi trova occupazione la mano d'opera esuberante.

West Virginia. — Stato in gran parte montuoso e ricco di miniere di carbone e ferro, privo di spiaggia marittima: non offre condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. L'elemento straniero vi è un po' più numeroso che negli Stati di questa zona finora esaminati: rappresentava, nel 1900, il 2.3 per cento dell'intera popolazione, ed era costituito principalmente di Tedeschi, Inglesi ed Irlandesi. D'Italiani, che all'epoca del censimento erano circa 3000, vi sarebbero ora, secondo il console di Filadelfia, un 10,000: essi sono impiegati principalmente nei lavori delle miniere, nelle costruzioni ferroviarie e nelle fabbriche. Si sono avuti, negli ultimi tempi, numerosi atti di ostilità contro di loro. Sembra che nella contea di Raleigh le condizioni siano favorevoli all'acquisto di terreni.

Georgia. — È conosciuto come l'*Empire State* del Sud, per la sua vasta superficie e per le numerose risorse agricole e minerarie. Le condizioni per lo stabilimento di colonie in questo Stato sono favorevolissime. Il clima è estremamente vario: nella regione montana temperato, nella parte meridionale e lungo la costa caldo. I prodotti del suolo sono numerosi; il cotone tiene naturalmente il primo posto, ma vi vengono coltivati gli ortaggi, le frutta, ogni specie di cereali. Vi sono numerose foreste, specie nella parte meridionale.

Anche in questo Stato gli stranieri sono poco numerosi: rappresentavano, nel 1900, il 0.6 per cento della popolazione. Secondo il censimento del 1900, gli Italiani erano poche centinaia. Il loro numero, attualmente, è maggiore. Essi risiedono principalmente a Savannah, porto principale e mercato cotoniero della Georgia, ed in Atlanta; pochi si sono dedicati all'agricoltura.

Vi sono, in questo Stato, grandi tratti di terre esauste, che si possono acquistare a prezzi moderati, e ridurre, con piccola spesa, a coltivazione. Questi terreni costano da dollari 5 a 10 all'acre; vicino alle città il prezzo è da 20 a 30 dollari.

Lo Stato è favorevole all'immigrazione, e vi è un Ufficio industriale e di immigrazione che ha appunto lo scopo di attirarla. Il lavoro dei negri è in grande abbondanza in questo Stato, per la qual cosa non sono richiesti operai agricoli.

Anche la compagnia ferroviaria *Central of Georgia Railway* sta cercando di attirare immigranti. Essa dispone di grandi tratti di terreni, il prezzo dei quali varia grandemente, secondo la loro qualità e la loro posizione; è disposta a cederli, verso pagamento entro 5 anni, con interessi. Essa dà la preferenza agli immigranti tedeschi e svedesi, per le ragioni già altra volta dette, mentre, dato il clima, sembra che un'immigrazione italiana vi sarebbe più adatta.

Vi sono, in questo Stato, due colonie di Ungheresi, i quali sono principalmente dedicati alla viticoltura; si compongono di circa un centinaio di famiglie.

Sembra che le condizioni siano particolarmente favorevoli all'acquisto di terreni nelle contee di Charlton, Irwin, Sumter, Crawford, Washington, Walton, Elbert, Gwinnett, Carroll, Floyd, Catoosa, ecc.

Florida. — È un paese scarsamente popolato; il clima vi è caldo ed in molte parti poco salubre. È l'unico degli Stati atlantici dove siano ancora terreni pubblici disponibili; questi ammontavano, nel 1902, a un milione e mezzo circa di acri. Si tratta di terreni piani e ricoperti di boschi di pini (*pitch pine*). Nella parte meridionale dello Stato vi sono numerose paludi.

Il suolo della Florida è in gran parte sabbioso ed arido e, data questa circostanza e dato il clima, non mi pare che questo Stato sia adatto allo stabilimento di colonie agricole italiane. Parecchi anni fa, prese un grande sviluppo, nella Florida, la coltivazione degli agrumi, specie quella degli aranci, che sono di qualità migliore di quelli della California. La quantità di aranci prodotti in questo Stato raggiunse nel 1893-94 circa 5 milioni di cassette. Si ebbe, in quegli anni, una notevole immigrazione italiana nella Florida, composta specialmente di Siciliani, che trovarono occupazione nella coltivazione e nell'imballaggio degli agrumi. Molti di essi diventarono proprietari di terreni e coltivarono le frutta per loro conto. Se non che la Florida, benchè situata in una zona calda, è soggetta all'influenza dei geli; e quelli terribili del 1895 recarono danni sì gravi che la produzione di aranci discese a 180,000 casse, nella stagione 1895-96. D'allora in poi la coltivazione degli aranci ha cominciato a riaversi, e quest'anno sembra che il prodotto si avvicinerà ai 2 milioni di casse; i geli continuano però a fare la loro apparizione, ed oltre i geli anche i forti uragani, uno dei quali, nel settembre di quest'anno, recò gravi danni. Le contee, dove la produzione agrumaria è più sviluppata, sono quelle di De Soto, Hillsboro, Manatee, Lake, Orange, Lee, Polk, Osceola.

Gli Italiani sono, relativamente al resto della popolazione straniera, abbastanza numerosi (circa 5000, secondo il R. Console a Nuova Orleans); ve ne sono un 1200 in Tampa, qualche centinaio in Pensacola, la massima parte dei quali sono dedicati alla pesca.

Trattandosi di uno Stato in gran parte ancora deserto, i terreni si possono avere a prezzi bassissimi; ma, ripeto, date le condizioni del suolo e del clima, è dubbio che questo Stato si presti alla fondazione di colonie agricole.

Ho così terminato di dire degli Stati atlantici meridionali, i quali sono, secondo me, quelli che maggiormente si prestano oggi alla fondazione di colonie agricole italiane, specialmente la Virginia, la Carolina del Nord, la Carolina del Sud e la Georgia.

VI. Gli Stati centrali-meridionali e la colonizzazione agricola italiana.

Do, qui appresso, la lista degli Stati centrali della zona meridionale, colla rispettiva popolazione relativa, secondo il censimento del 1900:

	Abitanti per miglio q.		Abitanti per miglio q.
Kentucky	54	Louisiana	30
Tennessee	48	Arkansas	25
Alabama	35	Texas	12
Mississippi	33		

Kentucky. — Questo Stato presenta alcune condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole; il clima vi è mite e salubre, ed i terreni si possono acquistare, generalmente, a prezzi moderati. L'immigrazione vi è incoraggiata dalle compagnie ferroviarie, le cui linee attraversano lo Stato: *Louisville and Nashville, Illinois Central* e *Southern Railway* e da varie compagnie speculatrici in terreni e associazioni commerciali. Si dà la preferenza, però, alle razze nordiche.

L'elemento forestiero costituisce il 2.3 per cento dell'intera popolazione, ed è formato, nella massima parte, da Tedeschi; d'Italiani ve n'ha, forse, un migliaio, residenti, il maggior numero, nella città di Louisville, che è la principale dello Stato; pochi di loro sono dedicati all'agricoltura. Vi è una colonia svizzera, fondata, una quindicina d'anni fa, a Bernstadt (Contea di Laurel), che è abbastanza prospera. In questo Stato è sviluppata la coltivazione della canapa.

Tennessee. — Questo Stato, situato a sud del precedente, presenta condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. Il clima è vario: nella parte occidentale, specie verso il sud, è caldo; mentre la parte orientale e montuosa ha un clima temperato. I prodotti principali della parte sud-ovest sono: cotone, granturco, frutta minute ed ortaggi; la città di Memphis offre un buon mercato per tutti questi prodotti. I terreni sono a buon mercato; il loro prezzo si aggira da 5 a 25 dollari per acre. Anche nella parte orientale dello Stato i terreni si possono avere a condizioni favorevoli.

Le varie Compagnie ferroviarie, le cui linee attraversano lo Stato sono tutte attivamente interessate ad attirarvi l'immigrazione: fra le altre, la *Nashville, Chattanooga and St. Louis Railway*, la *Southern Railway* e la *Mobile and Ohio Railroad*.

Anche in questo Stato si dà la preferenza all'immigrazione delle razze settentrionali.

Vi è una fiorente colonia di Svizzeri a Hohenwald (Contea di Lewis), e nella Contea di Hickman una colonia di Finni. Vi è pure una piccola colonia italiana, situata nelle vicinanze di Memphis e ben veduta da quella popolazione. Si chiama « La colonia alessandrina di Memphis », essendo costituita di persone provenienti da Alessandria. Esse sono dedicate principalmente alla coltivazione degli ortaggi che trovano un buon mercato nella città di Memphis ed hanno formato, fra di loro, una società di mutuo soccorso, chiamata: « La Società di mutuo soccorso dei giardinieri italiani di Memphis ».

Gli Italiani residenti nel Tennessee ammontano a circa un migliaio.

Alabama. — Questo Stato offre condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. In esso vi sono ancora dei terreni pubblici da potersi avere gratuitamente, in base alla legge dell'*homestead*: sono circa 300,000 acri, situati, nella massima parte, nelle contee di Winston, Lawrence, Baldwin, Choctaw, Cleburne, Marion, Mobile, Madison, Washington, ecc. Parte di questi terreni sono montagnosi, parte sono piani, paludosi e ricoperti di boschi di pini.

In questo Stato si è andata sviluppando l'industria ferriera che ha per centro principale Birmingham. Questa circostanza può favorire lo stabilimento di colonie agricole nelle vicinanze, potendo la mano d'opera esuberante trovare occupazione nelle miniere di carbone e di ferro, nonché nelle fabbriche, ed offrendo il suddetto centro industriale un buon mercato per i prodotti agricoli. Lo Stato è attraversato da varie ferrovie: tra l'altre, dalla *Louisville and Nashville*, la quale, come tante altre Società ferroviarie americane, ha un dipartimento speciale d'immigrazione ed industria, che si propone di attirare l'immigrazione nell'Alabama e negli altri Stati attraversati dalle linee della Compagnia.

La popolazione straniera di questo Stato non raggiungeva, nel 1900, l'1 per cento del totale. Gli Italiani erano allora circa un migliaio (sarebbero ora, secondo il R. Console a Nuova Orleans, un 5000). Vi sono varie colonie agricole: una scandinava, una tedesca e due piccole colonie italiane. La colonia scandinava si trova a Thorsby, sulla linea principale della *Louisville and Nashville*, tra Birmingham e Montgomery. La colonia tedesca si trova più al nord, sulla stessa linea, a Cullam, tra Birmingham e Decatur. I Tedeschi si trovano più o meno sparsi ovunque nello Stato.

Una colonia italiana fu fondata in questo Stato, nel 1890, dal signor Alessandro Mastro-Valerio, e precisamente a Daphne, contea di Baldwin: essa conta una ventina di famiglie, ognuna delle quali possiede da 25 a 50 acri di terreno acquistato al prezzo di dollari 1.50 a 5 per acre. Si tratta di foreste di pini che i nostri coloni hanno trasformato in terreni agricoli. Il suolo non è molto fertile, ma, mediante l'uso di concimi chimici, si possono ottenere buoni raccolti di cereali, frutta e vegetali. Anche la vigna vi alligna splendidamente e, maturando assai presto, è sorgente di buoni guadagni per quegli agricoltori, poichè essi possono spedire l'uva nei mercati settentrionali e ricavare alti prezzi. Col legno delle foreste i coloni si sono costruite le loro case; il clima è sano e purificato dai numerosi pini. Di rado si ha neve in inverno, ed il caldo estivo è temperato dagli alisei spiranti dal Golfo del Messico. La colonia ha una chiesa e la scuola.

Un'altra colonia, pure fondata dal signor Mastro-Valerio, è quella di Lamberth, situata nella contea di Mobile, lungo la ferrovia *Mobile and Ohio*

Railroad. Si compone di una dozzina di famiglie, dedicate principalmente alla viticoltura ed alla coltivazione degli ortaggi: hanno la scuola e la chiesa.

L'agente della Compagnia ferroviaria *Louisville & Nashville* è decisamente favorevole all'immigrazione italiana, caso questo abbastanza raro. Egli dice che fu un grande errore, da parte degli abitanti del Sud, di non fare alcuno sforzo per attirare l'immigrazione, « poichè i milioni di agricoltori italiani che sono andati nell'Argentina, nello scorso ventennio, avrebbero dovuto essere attratti negli Stati del Sud, dove avrebbero raggiunto un successo migliore di quello ottenuto nella Repubblica Sud-Americana ». Egli è del parere che la parte meridionale dello Stato dell'Alabama, verso il Golfo del Messico, si presti in modo speciale alla colonizzazione da parte d'Italiani. Il terreno è a buon mercato ed è particolarmente adatto alla coltivazione delle frutta e degli ortaggi; colture, queste, nelle quali gli Italiani riescono egregiamente. Gli ortaggi si possono coltivare in qualsiasi stagione, anche in inverno, e si possono vendere nei mercati del nord a prezzi assai remunerativi.

A proposito della colonizzazione degli Stati del Sud da parte degli immigranti italiani, ebbi occasione di parlare, in questi giorni, col signor Mead Elwood, funzionario di questo Dipartimento federale di agricoltura, dove è capo dell'ufficio dell'irrigazione. Egli conosce bene l'Ovest, dove ha vissuto più di 20 anni, conosce il Sud e conosce anche l'Italia avendovi fatto, poco tempo fa, un viaggio d'istruzione. Egli condivide pienamente la mia opinione che gli Stati del Sud siano quelli che maggiormente si prestano alla colonizzazione agricola da parte dei nostri connazionali. Secondo lui, l'Ovest non è adatto per gli Italiani: la lontananza, il clima, la solitudine dei luoghi, il giorno di coltura sono tutte circostanze che ostacolerebbero una tale colonizzazione. Nel Sud il clima è più confacente ed è generalmente sano, eccetto lungo le coste, le quali, possibilmente, bisognerebbe evitare.

Mississippi. — È questo uno dei principali Stati produttori di cotone che vi è coltivato principalmente dai negri. Il terreno vi è fertilissimo. Anche qui si sente, per le circostanze più volte accennate, il bisogno di immigranti bianchi.

Gli abitanti di nascita straniera sono pochissimi: non superavano, secondo il censimento del 1900, il 1/2 per cento dell'intera popolazione. Gli Italiani non raggiungevano, in quell'anno, il migliaio. Il numero di questi ultimi è, però, indubbiamente superiore: il R. Console a Nuova Orleans lo fa salire, nelle epoche dei lavori, a 30,000. Essi sono occupati principalmente nella coltivazione del cotone e nell'orticoltura.

In questo Stato vi sono ancora piccole estensioni di terreni pubblici, circa 150,000 acri. Si tratta di terreni adatti all'agricoltura, in parte ricoperti da boschi.

Le due Compagnie ferroviarie *Illinois Central* e *Mobile and Ohio*, le cui linee attraversano questo Stato longitudinalmente, quelle della prima ad ovest, quelle della seconda ad est, cercano d'attirarvi l'immigrazione. Lungo le linee della *Illinois Central* si trovano importanti segherie di legname, le quali potrebbero offrire agli agricoltori che ivi si stabilissero un'occupazione supplementare. Questa Compagnia ferroviaria dispone di grandi tratti di terreni che è disposta a cedere a condizioni favorevolissime. Anche la *Mobile and Ohio* possiede dei terreni che è disposta a cedere a prezzi varianti da dollari 1 $\frac{1}{2}$ a 6 per acre, secondo la situazione e la qualità. Il clima di questo Stato, benchè caldo, è però sopportabile: la temperatura raramente supera, in estate, i 35 gradi centigradi.

Louisiana. — Anche in questo Stato si trovano condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole, le quali, dato il clima assai caldo, dovrebbero essere formate da immigranti delle regioni più calde d'Italia, specie della Sicilia, i cui abitanti sembrano adatti a tale clima.

È questo l'unico Stato dell'Unione nel quale l'elemento italiano tiene il primo posto fra gli abitanti di nascita straniera. Questi ultimi erano, secondo il censimento del 1900, 53,000, dei quali un terzo circa erano Italiani. Secondo il R. Console a Nuova Orleans, il numero di Italiani residenti nella Louisiana sarebbe ben maggiore: egli lo fa salire, nelle epoche di maggior lavoro, a 80,000. Secondo lo stesso Console, la colonia italiana della Louisiana sarebbe diventata essenzialmente agricola, in seguito allo sviluppo della coltivazione della canna da zucchero, alla quale si è dedicata la maggior parte dei nostri connazionali.

« I nostri agricoltori accorrono numerosi nella Louisiana, sia dall'Italia, sia dagli Stati del centro e del nord della Confederazione, all'epoca del raccolto della canna da zucchero, cioè da dicembre a marzo. Essi sono attratti dal salario più elevato e dalla mitezza del clima che rende loro possibile il lavoro dei campi nella stagione invernale, quando cioè questi lavori, come pure in gran parte quelli ferroviari ed edilizi, sono sospesi negli Stati del Nord. Terminato il raccolto, ricomincia l'esodo dei nostri agricoltori da questa regione ». Così si esprime il R. Console a Nuova Orleans; e ciò spiega, in parte, il divario circa il numero dei nostri connazionali secondo il suddetto Console e quello risultato dal censimento.

In una pubblicazione ufficiale, intitolata *General Statistics of immigration*, gli agricoltori italiani negli Stati della Louisiana e del Mississippi

sono calcolati a 100,000, e vi si parla di loro nel modo seguente: « Si può con sicurezza asserire che gli Italiani sostituiscono rapidamente i negri nelle piantagioni di zucchero. Essi provengono quasi tutti dalla Sicilia e continuano a venire in gran numero. Siccome si è compreso ben presto quale assegnamento si poteva fare sull'opera loro, così essi sono ora molto ricercati dai piantatori, i quali li impiegano in gran numero e sarebbero rovinati senza di essi. Spesso la piantagione è divisa in lotti, che vengono assegnati, uno per famiglia, per la coltivazione. Il raccolto della canna viene comperato dal proprietario della piantagione al corso del mercato, e dal prodotto della vendita viene dedotto l'affitto del terreno e degli animali, come pure il costo dei generi alimentari, prelevati dai magazzini, e degli strumenti agricoli. Sarebbe bene che questi Italiani diventassero proprietari di terreni ».

Vi sono, in questo Stato, ancora piccole estensioni di terreni pubblici: circa 210,000 acri, situati, nella massima parte, nelle parrocchie di Bienville, Natchitoches, Caddo, Bossier, Red River, Webster, Sabine, De Soto, ecc. Si tratta di terreni aventi, in generale, un suolo sabbioso ed argilloso, ricoperti principalmente di pini.

Lo Stato incoraggia l'immigrazione mediante un apposito Dipartimento di agricoltura ed immigrazione, il quale ha l'incarico di diffondere informazioni relative alle risorser dello Stato stesso. Essa è pure incoraggiata dalle Compagnie ferroviarie o altre società, le quali posseggono vasti tratti di terreni che sono disposte a cedere a condizioni vantaggiosissime. Non pochi Italiani sono, in tal modo, divenuti o stanno per diventare proprietari dei terreni che coltivano.

I prodotti principali di questa regione sono il cotone, il granturco, la canna da zucchero ed il riso. Però anche qui l'agricoltura si va trasformando; si sente la necessità di una coltivazione maggiormente intensiva, per la quale appunto è richiesta un'immigrazione straniera.

Condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole si trovano nelle parrocchie di East Carroll, Madison, Tensas e Concordia, sulla riva occidentale del Mississippi.

Arkansas. — Anche questo Stato presenta condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole. Vi sono circa 3 milioni di acri di terreni pubblici, che si possono avere gratuitamente, pagando semplicemente le tasse demaniali. Essi sono situati, nella massima parte, nelle contee di Montgomery, Newton, Stone, Searcy, Pope, Polk, Perry, Scott, Yell, Van Buren, Cleburne, ecc. Sono terreni di natura varia ed abbondanti di depositi minerarii. Vi sono anche grandi estensioni di terreni statali che si possono avere con piccola spesa.

Lo Stato incoraggia l'immigrazione mediante il Dipartimento delle miniere, dell'agricoltura e manifatture, il quale è incaricato di fornire informazioni sulle risorse economiche dell'Arkansas. Si tratta di uno Stato relativamente nuovo, ed ivi le colonie straniere sono abbastanza numerose, specie quelle tedesche; gl'Italiani saranno nello Stato circa un migliaio.

I tentativi fatti per fondare colonie agricole italiane in questo Stato non hanno avuto però esito felice: di essi va ricordato quello fatto nel 1895 a Sunnyside. Secondo il signor Mastro-Valerio nessun'altra colonia era stata fondata sotto migliori auspici, ed il suo insuccesso sarebbe dovuto, in parte, al fatto che essa era costituita non già da immigranti tolti dalle città americane, ma da contadini importati direttamente dall'Italia, e precisamente dalle Romagne e dalle Marche.

La fondazione di questa colonia fu decisa in seguito ad un accordo tra il signor Austin Corbin, ricco capitalista americano, ed il principe Ruspoli. Il signor Corbin aveva ideato un piano di colonizzazione di una vasta estensione di terreno alluvionale del Mississippi, e perciò fertilissimo, situato nella contea di Chicot, quasi dirimpetto a Greenville, e su di un'isola fluviale chiamata Sunnyside. L'isola serviva di colonia penale; siccome il contratto era spirato, il signor Corbin pensò di farne una colonia italiana.

Qualche centinaio di famiglie, divise in due squadre (un migliaio circa di persone), furono trasportate nello spazio di un anno a Nuova Orleans e di là, per la via del Mississippi, a Sunnyside.

Il suolo era di una straordinaria fertilità, come tutto il suolo del Mississippi. Strumenti agricoli, cavalli da tiro, sementi, case, negozi, magazzini, opifici per la pulitura e l'imbballaggio del cotone, carri, ferrovia, un piroscifo per costeggiare l'isola, tutto era pronto per procedere alla piantagione, alla coltivazione ed al raccolto del cotone. Vi erano pure la scuola, la chiesa e l'ufficio telegrafico. Ad ogni famiglia vennero assegnati 20 acri di terreno con casa, ad un prezzo conveniente, e venne aperto un largo credito presso il magazzino viveri.

Senonchè la malaria mietè ben presto numerose vittime tra i coloni e, per questa ragione, ed anche perchè la morte del signor Corbin, avvenuta nel 1896, pose fine ai miglioramenti che egli era andato introducendo per combattere l'azione micidiale del clima, la colonia si sbandò, quasi totalmente, nel 1897 e nel 1898. Vi rimasero poche famiglie ed alcune persone celibi. La maggior parte delle altre famiglie ritornarono in Italia; parecchie si recarono nel Brasile, nell'Alabama, a Nuova Orleans e negli Stati settentrionali. Parte delle famiglie formarono la colonia di Tontitown, nello stesso Stato di Arkansas, e quelle di Montebello e Verdella nello Stato del Missouri.

La colonia di Tontitown, così chiamata in onore di Enrico Tonti, uno

degli esploratori che accompagnarono La Salle, fu fondata nel 1898 dal Padre Bandini, con 50 famiglie provenienti da Sunnyside; essa è situata vicino a Springdale, e sembra che, grazie agli sforzi del suo fondatore, il quale è prete, maestro e consigliere dei coloni allo stesso tempo, si trovi in buone condizioni.

La colonia di Montebello, nello Stato del Missouri, è situata vicino a St. James, nella contea di Phelps, su terreni acquistati dalla *St. Louis and San Francisco Railway*, ed è costituita da circa 60 famiglie. I coloni ebbero dapprincipio numerose difficoltà da superare, dati gli scarsi mezzi dei quali disponevano, la qualità del suolo poco fertile e la mancanza di direzione. Perseverando però nei loro sforzi, e colla massima frugalità ed economia, sono giunti ad ottenere discreti risultati. Essi coltivano il cotone, le frutta, gli ortaggi, ecc.

Presso a poco nelle stesse condizioni si trova l'altra colonia di Verdella, la quale non conta più di una dozzina di famiglie.

Texas. — Questo Stato, la cui superficie è di 266 mila miglia quadrate e la popolazione di poco più di 3 milioni di abitanti, offre un campo immenso alla colonizzazione. Il clima è sano, temperato e caldo: vi sono immense pianure di facile coltivazione, ma in buona parte incolte, che attendono l'opera del colono.

Non vi sono terreni pubblici federali, poichè il Texas, quando entrò a far parte dell'Unione, conservò il possesso delle sue terre.

La popolazione di nascita straniera residente in questo Stato è abbastanza numerosa: essa rappresentava, nel 1900, circa il 6 per cento del totale ed è costituita principalmente da Messicani e Tedeschi. Il censimento indica in 4000 il numero degli Italiani ivi residenti: l'agente consolare in Galveston ritiene che siano 10,000. Questa popolazione è costituita in buona parte da immigranti provenienti dalle provincie meridionali d'Italia, specie dalla Sicilia, i quali si sono stabiliti nelle regioni più meridionale dello Stato e sono dedicati principalmente alla coltivazione del cotone, delle frutta, degli ortaggi, ecc.

Si calcola siano circa 3000 i proprietari italiani di terreni e di case nel Texas, per un valore complessivo di un milione e mezzo di dollari; di questa somma, circa la metà è investita in terreni di campagna.

Vi sono in questo Stato varie colonie agricole italiane; le più importanti sono quella di Bryan, di Dickinson e di Gunnison.

La colonia di Bryan tocca tre contee: quella di Burleson, di Brazos e Robertson. Essa fu fondata, verso il 1880, da alcuni Siciliani che avevano lavorato sulla linea principale della *Houston and Texas Railroad*. Quando i

lavori furono finiti, essi acquistarono terreni sul fiume Brazos, assai buoni per la coltivazione del cotone, ma soggetti qualche volta ad inondazioni, una delle quali, circa 4 anni fa, cagionò gravi danni, distruggendo molte proprietà e causando uno spostamento temporaneo dei nostri coloni, che si trasferirono in buon numero nei paesi vicini. Gli Italiani che risiedono a Bryan ammontano a 2000, comprese le donne e i ragazzi: sono quasi tutti Siciliani. I possessori di terreni sono solamente 50: gli altri prendono in affitto il terreno, pagando da 4 ad 8 dollari all'acre per anno, mentre con pochi dollari di più potrebbero comprarlo.

La colonia agricola di Dickinson conta 60 famiglie, quasi tutte di proprietari, che coltivano i terreni a frutta ed a verdura, che forniscono alla vicina città di Galveston, ricavando discreti guadagni; essa è composta per due terzi di Siciliani e per un terzo di Piemontesi.

La colonia di Gunnyson è costituita da un piccolo gruppo di viticoltori.

Nelle vicinanze di Sant'Antonio e di Del Rio vi sono parecchie piccole colonie d'Italiani, provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, che sono proprietari dei terreni che coltivano e si trovano in buone condizioni economiche. Altre piccole colonie italiane si trovano attorno alle principali città come Dallas, Fort Worth, Austin, Waco e Houston: esse coltivano gli orti di loro proprietà. Altri Italiani sono dedicati alla coltivazione del riso, nella parte sud-est dello Stato.

Ad otto miglia dalla città di Houston era stata fondata, cinque o sei anni fa, la così detta « Colonia socialista », composta di 15 famiglie siciliane, che, acquistando il terreno, vi avevano fabbricate sei case, vivendo col guadagno ritratto dal lavoro eseguito in comune; ma essa ebbe breve durata, a causa di tristi avvenimenti, che ne produssero ben presto la completa dissoluzione. Il terreno fu venduto a stranieri: pochissimi furono gli Italiani che vi rimasero.

Secondo un rapporto dell'agente consolare italiano a Galveston, dal quale ho tolto parte delle notizie sopra riferite, in questo Stato il campo aperto all'attività del colono è vastissimo. Il terreno è fertile e a buon mercato; inoltre il colono italiano è preferito a quello delle altre nazionalità, specie per la coltivazione del cotone e degli ortaggi. I prezzi dei terreni variano a seconda dei luoghi e della qualità: vicino ai centri principali vanno da 35 a 100 dollari l'acre, nei luoghi più remoti da un dollaro a 30 l'acre.

L'immigrazione è desiderata ed è favorita specialmente dalle Società ferroviarie, le quali posseggono immensi tratti di terreno che sono disposte a cedere a prezzi vantaggiosi. Così le Compagnie ferroviarie *Southern Pacific* ed *Houston and Texas Railroad* dispongono di circa 4 milioni di acri di terreni, per la vendita dei quali hanno un ufficio speciale. Questi ter-

reni sono distribuiti sopra circa 120 contee, e perciò si prestano alla coltivazione di ogni specie di prodotto: cotone, granturco, frumento, avena, riso, frutta ed ortaggi. Le suddette Compagnie hanno pure un'agenzia in Europa con uffici in Amburgo, Anversa, Rotterdam, Londra e Liverpool. Esse hanno agenti nelle varie contee dello Stato dove posseggono i terreni, e distribuiscono, negli Stati Uniti ed in Europa, numerose informazioni riguardanti lo Stato del Texas e le sue risorse economiche. Il prezzo di questi terreni varia da dollari 5 a 8, secondo la qualità del suolo, la prossimità alle stazioni ferroviarie, l'abbondanza o scarsità d'acqua, ecc. Le condizioni di pagamento sono: un quinto per contanti, ed il rimanente in quattro rate annuali, sulle quali si calcola l'interesse del 6 per cento, e che sono garantite da ipoteca sui terreni venduti.

Anche le due ferrovie *Great Northern the Texas and Pacific* e *Missouri Pacific* hanno in comune un ufficio speciale per la vendita dei terreni e per attirare immigranti nello Stato; esso si limita però a cercare questi nei vari Stati dell'Unione.

È opportuno osservare che la parte occidentale dello Stato si trova nella zona arida. Il Texas non è compreso però tra gli Stati i quali verranno beneficiati dalla legge del 17 giugno 1902 sull'irrigazione, già ricordata, per il fatto che non vi sono in tale Stato terreni federali da potersi alienare per dedicarne il ricavato ad opere d'irrigazione.

Oltre gli Italiani, anche i Tedeschi hanno prosperato in questo Stato. Essi sono numerosi nella regione tra Houston e Sant'Antonio e dedicati principalmente all'agricoltura: una fiorente colonia si trova vicino a New Braunfels. Una colonia scandinava, pure fiorente, si trova nelle contee di Travis e Williamson.

Il Texas è l'unico degli Stati del Sud dove si trovi una numerosa popolazione boema dedicata all'agricoltura; questo Stato era la principale meta dell'immigrazione boema nei primordi.

Da quanto ho esposto, in questo e nel precedente paragrafo, appare evidente che gli Stati del Sud offrono un campo immenso alla colonizzazione agricola italiana.

VII. — La zona arida.

Dovendo dire delle condizioni della zona occidentale degli Stati Uniti, rispetto alla colonizzazione agricola italiana, credo opportuno accennare alla così detta zona arida, la quale abbraccia quasi tutta la zona occidentale. Se si eccettua la California, gli Stati compresi in questa zona sono i meno po-

polati dell'Unione. Ivi l'immigrazione è stata finora assai scarsa, specialmente perchè i terreni sono nella massima parte inadatti all'agricoltura, essendo privi d'acqua. Le industrie principali sono lo sfruttamento delle miniere, l'allevamento del bestiame ed il taglio delle foreste. Si trovano centinaia di milioni d'acri di terreni, che sono ancora di proprietà del Governo federale, mentre molti milioni d'acri si trovano in possesso delle grandi Compagnie ferroviarie, le cui linee attraversano questi Stati (*Northern Pacific, Greater Northern, Southern Pacific, ecc.*).

La regione arida degli Stati Uniti comprende circa i due quinti dell'intera loro superficie e si estende da una linea verticale centrale fin quasi alla costa del Pacifico. Non vi è naturalmente una linea netta di separazione fra la zona arida e la zona umida, ma bensì una zona intermedia, la quale è chiamata zona semi-arida o semi-umida, che si estende, da nord a sud, attraverso gli Stati di North Dakota, South Dakota, Nebraska, Kansas e Texas, e si allarga o si restringe a seconda delle annate.

Una delle più grandi questioni da risolversi dal popolo americano consiste nell'utilizzazione di questa vasta area, buona parte della quale è fornita di un suolo ricco, capace di alimentare una popolazione numerosa. Benchè i terreni situati nella zona arida e di dominio pubblico siano soggetti alla *homestead law*, questa legge non ha potuto produrre quei benefici effetti arrecati agli Stati del medio ovest, e ciò perchè non è possibile la colonizzazione agricola dove manca l'acqua. Ne è risultato che questi terreni, anzichè andare in potere di piccoli agricoltori, stanno passando in proprietà di grandi speculatori. I terreni situati nelle località dove si potevano facilmente costruire opere d'irrigazione, furono presi dai pionieri. Quelli che immigrano ora, trovano che i piccoli corsi d'acqua sono già circondati da poderi, perciò la terra che si trova al di là di questi, e che nel maggior numero dei casi è di migliore qualità, non può essere inaffiata che con una forte spesa, superiore alle forze dei coloni.

Della zona arida si può calcolare che circa 70 milioni di acri siano rappresentati dal deserto (all'ovest del Gran Lago Salato, nella California meridionale ed all'ovest del Colorado), cioè da terreni inadatti a qualsiasi vegetazione; 120 milioni di acri da terreni boschivi, e 75 milioni di acri da foreste le quali vengono conservate. La restante superficie è costituita da terreno dedicato principalmente all'allevamento del bestiame. La superficie irrigata è rappresentata da circa 7 milioni e mezzo di acri, cioè da appena l'1 per cento della superficie totale.

Allo scopo di risolvere il grande problema, il Congresso federale votò, il 17 giugno 1902, una legge la quale affida al Governo federale il compito di iniziare e condurre a termine i grandi lavori d'irrigazione necessari per uti-

lizzare buona parte dei terreni aridi. Si tratta di una legge della massima importanza, la quale produrrà forse negli Stati dell'Ovest gli stessi benefici che la *homestead law* ha recato a quelli centrali: vale la pena quindi d'indicarne le disposizioni principali.

La legge stabilisce che il denaro ricavato dall'alienazione dei terreni pubblici nei 13 Stati di California, Colorado, Idaho, Kansas, Montana, Nebraska, Nevada, North Dakota, Oregon, South Dakota, Utah, Washington e Wyoming e nei tre territori di Arizona, New Mexico e Oklahoma, a cominciare dal 1° luglio 1900, sia conservato in un fondo a parte, conosciuto sotto il nome di *reclamation fund*, da impiegarsi nei lavori d'irrigazione. Gli Stati ed i Territori suddetti abbracciano l'intera zona arida degli Stati Uniti, ad eccezione della parte occidentale del Texas: questo Stato non fu compreso dalla legge, poichè non vi sono terreni pubblici federali.

La superficie dei suddetti 13 Stati e 3 Territori si calcola in 972 milioni, circa, di acri, dei quali, 333 milioni sono stati già disposti (la maggior parte alle ferrovie, il resto agli Stati ed ai privati), 124 milioni sono riservati, e 515 milioni sono terreni pubblici disponibili. Degli Stati indicati più su, il North Dakota, il South Dakota, il Nebraska ed il Kansas fanno parte della zona arida solo parzialmente, colla loro porzione occidentale; di essi si è già detto parlando degli Stati della zona centrale settentrionale.

Si può dire che tutto il terreno pubblico situato in questa zona è arido; fanno eccezione soltanto i boschi montagnosi situati lungo la costa del Pacifico, i quali vengono però rapidamente occupati da compagnie che ne tagliano il legname.

Il Segretario dell'Interno, dal quale dipende l'applicazione della *reclamation law*, così si chiama la legge del 17 giugno 1902, si è limitato finora ad ordinare degli studi e far compilare dei progetti preparatori per vedere quali sono i progetti di lavori la cui attuazione è meno difficile e dispendiosa. Non si sono perciò spese ancora grandi somme di denaro, di modo che il *reclamation fund* accumulato finora raggiunge già i 16 milioni di dollari.

Intanto, per impedire che i terreni pubblici che verranno beneficiati dai lavori d'irrigazione, cadessero in mano di speculatori, la legge ha autorizzato il Segretario dell'Interno a vincolare tali terreni, i quali rimangono però soggetti ad *entrate*, secondo la legge dell'*homestead*, a condizione che non siano per tratti maggiori di 160 acri, nè minori di 40: essi sono inoltre sottoposti agli aggravii derivanti dall'applicazione della legge 17 giugno 1902, dei quali dirò appresso. La legge autorizza pure il Segretario del Tesoro a vincolare quei terreni sui quali si dovranno costruire i lavori (serbatoi, canali, ecc.): per questi il vincolo è definitivo.

Il problema dell'irrigazione non è difficile soltanto per la grandiosità delle

opere da costruire, ma perchè i terreni pubblici sono intramezzati da terreni che si trovano di già in proprietà di privati.

La legge stabilisce pure che il costo delle opere d'irrigazione dovrà essere ripartito a carico dei terreni irrigati, in modo che il costo stesso venga restituito al *reclamation fund*, entro 10 anni. Ne risulta, dunque, che i terreni irrigati non si potranno avere gratuitamente, ma dovrà pagarsi il prezzo dell'irrigazione.

La manutenzione delle opere spetta al Governo federale; essa passerà, però, al Consorzio dei proprietari, appena sarà stata eseguita la maggior parte dei pagamenti a carico dei terreni irrigati. La proprietà dei serbatoi e la loro manutenzione resta al Governo federale.

VIII. — Gli Stati e Territori occidentali e la colonizzazione agricola italiana.

Il quadro che segue indica i vari Stati e Territori formanti parte di questa zona, colla loro popolazione relativa, secondo il censimento del 1900 :

Stati e Territori	Abitanti per miglio q.	Stati e Territori	Abitanti per miglio q.
California.	10.	Idaho	2
Washington.	8	Wyoming.	1
Colorado	5	Nevada.	1/2
Oregon.	4	Oklahoma	10
Utah	3	New Mexico.	2
Montana	2	Arizona.	1

California. — È lo Stato più densamente popolato di questa zona ed allo stesso tempo il più importante. La superficie di questo Stato è di circa 100 milioni di acri dei quali, 42 milioni circa sono rappresentati da terreni pubblici disponibili, i quali sono, però, nella massima parte aridi. La maggior parte dei terreni pubblici si trova nella parte est e sud-est dello Stato. La loro natura è varia: sono in parte montagnosi, in parte agricoli ed in parte deserti, come, ad esempio, nella regione conosciuta sotto il nome di deserto di Mohave. Una parte dello Stato, quella situata al settentrione, verso il Pacifico, è fornita di acqua sufficiente.

L'area della California irrigata artificialmente è di circa un milione e mezzo di acri. L'irrigazione ha fatto grandi progressi specie nella parte meridionale, dove ha favorito grandemente lo sviluppo della coltivazione degli agrumi e delle altre frutta.

L'elemento straniero è abbastanza numeroso in California; esso rappresentava, secondo il censimento del 1900, circa un quarto dell'intera popolazione. Secondo lo stesso censimento, gli Italiani erano circa 23,000, mentre il R. Console a San Francisco li fa salire a 54,000 (quest'ultima cifra si si riferisce al 1901 e comprende anche i figli d'Italiani). La colonia italiana della California è una delle migliori: si compone, in parte, di gente che, prima di recarsi in California, ha dimorato qualche tempo in altre parti dell'Unione, per mettere assieme, se non altro, le ingenti spese di viaggio necessarie, di gente, quindi, che ha già un po' di conoscenza del paese e che riesce più facilmente a raggiungere il suo scopo.

Secondo il R. Console a San Francisco gli immigranti italiani sono, a un dipresso, ripartiti nel modo seguente: due quinti sono agricoltori; poco più d'un quinto lavorano nelle miniere e nelle costruzioni ferroviarie; il rimanente vive in città. Le colture principali alle quali sono dedicati gli Italiani sono la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura; vi sarà un centinaio di allevatori di bestiame; pochi sono i coltivatori di cereali, perchè questa coltivazione richiede vaste estensioni di terreno e capitali ingenti, ed offre sovente minori profitti e maggiori rischi delle altre.

Recentemente il giornale *L'Italia* di San Francisco, con lodevole iniziativa, ha inviato un questionario ai più influenti Italiani, residenti in California, chiedendo il loro parere sulla questione se la California si presti a ricevere una forte corrente migratoria italiana. Le risposte ricevute contengono opinioni varie; comunque, hanno giovato a chiarire alquanto il problema dell'immigrazione in California.

La California, pure essendo lo Stato più popolato dell'Ovest, non conta ancora un milione e mezzo d'abitanti, sopra un'area maggiore di quella dell'Italia intera. Per questa circostanza e per il fatto che il suo clima ricorda quello dell'Italia e che gli Italiani ivi residenti sono generalmente in buone condizioni, si crede comunemente che la California sia lo Stato ideale per l'immigrazione italiana.

Nel discutere il problema dell'immigrazione italiana in California, conviene distinguere l'immigrazione operaia da quella che dovrebbe fondare colonie agricole ed i cui componenti dovrebbero diventare proprietari di terreni.

È naturale che l'immigrazione operaia italiana sia benvista dai proprietari di imprese industriali, e ciò per potere contrapporre la nostra mano d'opera a quella degli operai indigeni che, fortemente organizzati, avanzano sempre maggiori pretese, ed è naturale pure che l'elemento operaio indigeno vedrebbe di mal occhio un grande incremento nell'afflusso della popolazione italiana. Ogni anno, all'epoca dei raccolti, vi è una grande richiesta di mano

d'opera, specie per i lavori relativi all'industria delle frutta; ma qualora un forte numero di operai si recasse in California, per soddisfare questa richiesta, è certo che la maggior parte di essi dovrebbe restare oziosa, dopo trascorsi i pochi mesi necessari a condurre a termine tali lavori. E tenuto conto della forte spesa necessaria per recarsi in California, mi pare che non si possa spingere troppo l'immigrazione operaia verso quello Stato. La California non è uno Stato industriale; le industrie, all'infuori di quelle connesse coll'agricoltura e colla lavorazione delle miniere, vi scarseggiano. Essa è troppo distante dai grandi centri di consumo dei prodotti manufatti e di approvvigionamento delle materie prime.

È indubitato però che alla California è aperto un grande avvenire. Col taglio dell'istmo dell'America centrale, che, presto o tardi, dovrà farsi, la California verrà grandemente avvicinata non solo a tutti i paesi bagnati dal Mare delle Antille, ma ai popolosi Stati situati lungo la costa dell'Atlantico. Se a ciò si aggiungono i grandi benefizi che alla California apporterà lo sviluppo del commercio americano colle Filippine, col Giappone, colla Cina e cogli altri paesi bagnati dal Pacifico, nonchè il possibile sviluppo degli Stati, ora quasi deserti, dell'Ovest, non si può dubitare del futuro della California, la quale è destinata a diventare uno dei più grandi Stati industriali dell'Unione. Allora la nostra immigrazione potrà dirigersi in massa a quello Stato: per il momento, conviene che si conservi nei limiti attuali.

Esaminando la questione dell'immigrazione italiana in California, dal lato della colonizzazione agricola, osservo che, dato il costo del viaggio ed il caro prezzo dei terreni, non mi pare che la California sia, per ora, adatta allo stabilimento di colonie agricole, e ciò, nonostante il clima favorevole.

Abbiamo visto che i terreni pubblici da potersi avere gratuitamente, o con poca spesa, sono numerosi; ma essi sono lontani dalle vie ferrate o rotabili, mancanti d'acqua, e, per la massima parte, non facili ad irrigarsi. Al contrario, terreni non distanti dalle ferrovie, e di qualità discreta, costano da 20 a 60 dollari l'acre, e quelli fronteggianti i fiumi e nelle vicinanze delle città si pagano centinaia di dollari l'acre.

La California è uno dei principali Stati produttori di zucchero di barbabietola e, nelle vicinanze delle fabbriche, la coltivazione della barbabietola è proficua. La *Salvation Army* (esercito della salute) ha fondato, pochi anni fa, una colonia agricola nella vallata del Salinas (contea di Monterey): tale colonia possiede circa 500 acri di terreno ed è composta di 70 abitanti. Essa coltiva la barbabietola, che viene lavorata nelle fabbriche di Watsonville e di Salinas, nonchè patate, alfalfa, ecc. Di queste colonie fondate dalla *Salvation Army*, dirò più appresso, parlando dello Stato del Colorado, dove ve ne ha una abbastanza importante.

Di colonie agricole italiane, nel vero senso dell'espressione, non ve ne sono in California. Una sola azienda porta il nome di colonia ed è la *Colonia italo-svizzera* d'Asti (California), la quale, in realtà, è un'impresa agricola e commerciale italiana, poichè di svizzero non ha che qualche azionista. Essa possiede vaste estensioni di terreni coltivati a vite e figura tra le principali ditte produttrici di vino in questo paese.

Siccome lo scopo che animò i fondatori di questa impresa fu appunto quello di stabilire una colonia agricola italiana, così, benchè tale scopo non sia raggiunto, credo opportuno accennare alla sua organizzazione.

I fondi necessari per l'acquisto dei terreni furono raccolti mediante l'emissione di azioni, pagabili in rate mensili di dollari uno per azione, secondo il sistema generalmente in uso in questo paese, nelle associazioni mutue per costruzioni di case *building and loan associations*. Si sottoscrissero 2250 di tali azioni, le quali dettero, quindi, un'entrata mensile di dollari 2250. Si nominò un Consiglio d'amministrazione, composto di 9 membri, i cui servigi erano gratuiti.

Quando la Società ebbe messo assieme un fondo di 10,000 dollari, un Comitato costituito da tre consiglieri venne incaricato della ricerca del terreno adatto alla fondazione della colonia. Dopo le più diligenti ricerche, in varie parti dello Stato, sia dal lato della salubrità del clima, sia dal lato della qualità del suolo e della sua adattabilità alla coltivazione della vigna, che doveva essere l'industria agricola principale, nonchè della precipitazione atmosferica, si venne alla scelta di un tratto di terreno dell'estensione di 1500 acri, in posizione salubre, attraversato dalla ferrovia, con una stazione che fu poi chiamata Asti, nella contea di Sonoma, a sole tre ore e mezzo di treno da San Francisco. Il costo del terreno fu di 25,000 dollari, in conto dei quali si pagarono i 10,000 accumulati, ed il resto si pagò nei 15 mesi successivi in rate di 1000 dollari per mese, rimanendo così, del fondo versato dagli azionisti, 1250 dollari mensili, che s'impiegarono nel dissodamento del terreno e nei lavori preparatorii dell'impianto delle vigne. Era intenzione dei fondatori che ogni impiegato nella colonia fosse socio nell'impresa. Agli operai si propose di sottoscrivere 5 azioni ciascuno, di modo che essi avrebbero dovuto pagare 5 dollari al mese, che sarebbero stati detratti dall'importo dei loro salari. Ma, sfortunatamente, essi non compresero i benefici della cooperazione, e preferirono riscuotere l'intero salario, piuttosto che pensare agli interessi della nuova impresa: non un solo bracciante si fece socio. Gli organizzatori furono quindi obbligati a collocare parte delle loro azioni in mano di capitalisti, e la Società, dopo essere passata attraverso varie vicissitudini, poté consolidarsi e ora versa in prospere condizioni. L'esperimento, come impresa industriale, è dunque riuscito; come colonia agricola, è stato un completo insuccesso.

Avevo terminato di scrivere queste poche righe sulla colonizzazione agricola in California, quando mi è venuto sott'occhi il *Bollettino* di ottobre della Camera di commercio italiana in San Francisco, il quale contiene appunto un articolo sulla California e l'immigrazione italiana, scritto, pare, in seguito a numerose domande giunte alla suddetta istituzione da varie Camere di commercio italiane e dall'Ufficio del lavoro, istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle condizioni della California rispetto all'immigrazione italiana. Lo scrittore di quest'articolo è pienamente del mio parere; egli afferma, in poche parole, che la California, nonostante le dichiarazioni contrarie delle Compagnie ferroviarie e dei loro agenti, nonché dei proprietari d'industrie, non si presta all'immigrazione italiana su larga scala, perchè i terreni buoni a qualche cosa sono tutti accaparrati e si vendono ad alti prezzi. « L'immigrazione italiana in California », così si esprime l'articolaista, « è già troppo grande per essere assorbita con profitto suo dal progresso lento e graduale del paese, ed il promuovere un'immigrazione maggiore significa promuovere la sventura sua e della colonia nostra ».

Nel suddetto articolo si accenna pure ad un sistema di cooperazione agricola che potrebbe avere buoni risultati e che è stato messo in pratica, la primavera scorsa, dal signor G. Ghiglieri di Stockton. Questo signore ha acquistato un vasto tratto di terreno a Lodi, ottima località; lo ha provveduto delle necessarie abitazioni, delle cascine, dei cavalli, carri, ecc., e lo ha dato a coltivare a vigna. I coloni devono piantare e curare la vigna per quattro anni, tenendo per sé stessi il prodotto che il terreno potrà dare in questo frattempo. Alla fine del quarto anno, i coloni entreranno in possesso d'una terza parte del vigneto, case e migliorie comprese. Ai coloni, ciascuno dei quali aveva 100 dollari di capitale, fu fatto credito di quanto poteva loro occorrere. Siccome però il loro lavoro al vigneto durerà appena sei mesi, essi potranno trovare occupazione altrove per il rimanente dell'anno, e così farsi in pochi anni proprietari, senza, forse, incorrere in debiti.

È probabile che il suddetto esperimento riesca, come pure che qualche altra colonia agricola si possa stabilire in California, specie se s'interessano nell'impresa uomini dotati di senso pratico, come quelli che sono alla direzione della colonia italo-svizzera; ma, ripeto, saranno casi isolati. Dovendo stabilire colonie agricole, credo che si dovrebbe avere di mira altri Stati dell'Unione, i quali, come si è visto, presentano condizioni assai più favorevoli di quelle offerte dalla California.

Washington. — È lo Stato più settentrionale del Pacifico, confinando colla Columbia inglese. Benchè negli ultimi anni l'immigrazione vi sia stata abbastanza numerosa, sembrami che le condizioni favorevoli allo sta-

bilimento di colonie agricole italiane siano assai scarse. La parte occidentale dello Stato, lungo la costa dell'Oceano Pacifico, possiede una precipitazione atmosferica sufficiente; ivi le foreste sono dense ed il taglio delle medesime costituisce una delle principali industrie dello Stato. La parte centrale ed orientale dello Stato si trova nella zona arida, nella quale sono, per la maggior parte, terreni pubblici, dei quali circa 11 milioni di acri sono ancora disponibili. Questa regione è attraversata dal fiume Columbia, il quale è ricco d'acqua, ma il cui letto è così al disotto del livello generale delle terre che l'irrigazione di queste è quasi impossibile. In tutto lo Stato l'area irrigata è di circa 140,000 acri. Esso è attraversato dalla vasta concessione terriera della Compagnia ferroviaria *Northern Pacific*.

Secondo il censimento del 1900, la popolazione straniera di nascita, abitante in questo Stato, rappresentava circa il 20 per cento del totale. Gli Scandinavi, i Tedeschi, gli Inglesi, ecc. erano in prevalenza: gli Italiani erano circa 2000. Secondo il R. Console a San Francisco, il numero degli Italiani residenti nello Stato di Washington, nel 1901, sarebbe asceso a 4000 (compresi i figli nati da genitori italiani).

Colorado. — Questo Stato è completamente arido, se si eccettuano forse le vallate delle più alte montagne. Due terzi dei suoi terreni sono ancora di pubblico dominio: di essi 38 milioni, circa, di acri sono disponibili, e si trovano principalmente nella parte occidentale dello Stato. Tali terreni sono di natura varia: montagnosi, minerari, agricoli e deserti. In questo Stato l'irrigazione ha fatto notevoli progressi, l'area irrigata essendo di circa 1,650,000 acri. Nei terreni irrigati si è sviluppata la coltivazione della barbabietola da zucchero, nella quale produzione il Colorado occupa un posto importante.

Secondo il censimento del 1900, la popolazione straniera di nascita rappresentava circa il 17 per cento della popolazione totale. Le nazionalità più rappresentate erano gli Inglesi, i Tedeschi, gli Svedesi ed i Canadesi; la popolazione di nascita italiana ammontava a circa 7000 individui. Il R. Console a Denver ritiene, però, che questa ultima cifra sia molto al disotto del vero e che i nostri connazionali viventi nel Colorado siano circa 24,000 (compresi i figli nati da genitori italiani). Una piccola parte di essi è dedicata all'agricoltura, specie nelle vicinanze della città di Denver e Pueblo, che offrono un buon mercato per gli ortaggi.

È degna di nota la colonia agricola fondata in questo Stato, alcuni anni fa, dall'Esercito della Salute (*Salvation Army*), la nota società religiosa di beneficenza. La colonia si trova nella vallata del fiume Arkansas, e precisamente a Fort Amity, nelle vicinanze di Holly (contea di Prowers) e sulle

linee della Compagnia ferroviaria *Atchison, Topeka and Santa Fe*. Essa possiede circa 2000 acri di terreno situati in posizione salubre (a 1000 metri sul livello del mare), fertili ed irrigati. I prodotti principali sono i piccoli melloni (*canteloupes*), pei quali lo Stato del Colorado è famoso, la barbabietola da zucchero (che viene lavorata in una fabbrica situata nelle vicinanze), le frutta, gli ortaggi e l'alfalfa. La colonia è pure dedicata all'allevamento del bestiame ed al caseificio. La popolazione della colonia, composta di persone tolte dalla vita miserabile delle grandi città, è di circa 500 individui (donne e fanciulli compresi): essa possiede scuole, orfanotrofio, ospedale, ufficio postale e stazione ferroviaria.

La *Salvation Army* calcola che la spesa necessaria per trasportare una famiglia sul terreno e provvederla della casa e degli strumenti di lavoro sia di circa 500 dollari (2500 lire circa). Di questa somma, come del costo del terreno assegnato a ciascuna famiglia (da 10 a 20 acri), viene addebitata la famiglia, che ha il dovere di estinguere il debito in un dato numero di anni. Allo scopo di procurarsi i fondi necessari all'Impresa, la *Salvation Army* ha emesso delle obbligazioni, per la somma di 150,000 dollari, garantite sulla colonia, pagabili in 30 anni e fruttanti l'interesse del 5 per cento all'anno. Essa ha raccolto inoltre circa 30,000 dollari forniti a fondo perduto da persone filantropiche. I primi coloni furono impiegati nei lavori d'irrigazione e di preparazione del terreno: essi vennero pagati al salario corrente di due dollari al giorno, metà del quale venne loro versato e l'altra metà posto a loro credito, in conto. Pare che l'esperimento della *Salvation Army* abbia avuto buon successo; i coloni sono ansiosi di pagare i loro debiti e dato l'accresciuto valore dei terreni, la Compagnia è ormai al sicuro da qualsiasi perdita. Essa crede che pochi investimenti di capitali siano così sicuri come lo stabilimento di colonie agricole, quando esse sieno ben organizzate e ben amministrate.

Si è visto che la *Salvation Army* ha fondato un'altra colonia in California; un'altra piccola colonia della stessa Società si trova nello Stato dell'Ohio, a 20 miglia da Cleveland, ed è costituita da circa 500 acri di terreno donato da benefattori; i cittadini di Cleveland contribuirono 20,000 dollari. La *Salvation Army* intende farne una specie di colonia modello ove istruire i coloni destinati all'Ovest.

Nonostante il favorevole risultato ottenuto dalla *Salvation Army*, non mi pare che lo Stato del Colorado si presti molto allo stabilimento di colonie agricole italiane, e ciò specialmente per il fatto che i terreni irrigati sono scarsi e conseguentemente molto cari.

Oregon. — È questo il terzo degli Stati situati sul Pacifico, e precisamente tra lo Stato di California e quello di Washington, al pari dei quali contiene un'immensa estensione di terreni pubblici disponibili (32 milioni di acri circa), situati ad est delle montagne delle Cascade, nella regione arida. Vi ha circa mezzo milione di terreni irrigati. La parte più popolata dello Stato è sul Pacifico, poichè dotata di una discreta precipitazione atmosferica. Gli Italiani residenti in questo Stato sono assai scarsi: un migliaio, secondo il censimento del 1900, 3500 secondo il R. Console a San Francisco (nel 1901, e compresi i figli nati da genitori italiani). Data la sua lontananza e la scarsità di terreni buoni, non mi pare che questo Stato si presti molto allo stabilimento di colonie agricole italiane.

Utah. — Sopra una superficie totale di circa 53 milioni di acri, vi sono ancora 43 milioni di acri di terreni pubblici disponibili, i quali sono però tutti aridi. Degli altri 10 milioni di acri, metà circa sono riservati; l'altra metà rappresenta i terreni di proprietà privata, che si trovano nei pressi del Gran Lago Salato e del lago Utah. I terreni irrigati sono circa 700,000 acri; i prodotti principali sono l'alfalfa, il frumento, gli ortaggi, la frutta minuta e la barbabietola da zucchero. I poderi sono piccoli e generalmente ben coltivati, specie per opera dei Mormoni, i quali sono abili agricoltori. Secondo il censimento del 1900, vi sarebbe nell'Utah circa un migliaio d'Italiani: il R. Console a Denver li fa salire, invece, a 6000 (compresi i figli nati da genitori italiani). Una piccola parte di essi è dedicata all'agricoltura, specie nei dintorni di Salt Lake city, dove coltivano gli ortaggi. Le condizioni favorevoli allo stabilimento di colonie agricole sono scarse.

Montana. — Anche questo Stato non è adatto alla colonizzazione italiana, essendo situato nella parte più settentrionale dell'Unione. Il clima non vi è però così freddo come potrebbe sembrare dalla sua latitudine, sì che vi possono allignare i prodotti della zona temperata. Vi sono circa 61 milioni di acri di terreni pubblici disponibili, nella massima parte aridi. I terreni irrigati sono circa un milione di acri e dedicati principalmente a pascoli, l'allevamento del bestiame essendo l'industria agricola più importante.

Secondo il censimento del 1900, il numero degli Italiani residenti in questo Stato era di circa 2200, la massima parte impiegati nelle miniere di rame; il R. Console a San Francisco li fa salire a 3500 (nel 1901, e compresi i figli nati da genitori italiani).

Idaho. — È questo un altro Stato della zona arida, dove vi sono circa 43 milioni di acri di terreni disponibili, sopra un totale di 54 milioni di acri che è la superficie dello Stato. Verso il nord, i confini dello Stato si riuniscono

scono e comprendono una lunga striscia di terreno montagnoso avente un clima semi-umido e dove l'agricoltura è stata sviluppata senza l'irrigazione, i prodotti principali essendo orzo e frumento. Nella parte meridionale, l'irrigazione ha fatto notevoli progressi lungo la vallata del fiume Serpente, e quivi si producono foraggi, patate, erbaggi e frutta. L'area irrigata era, nel 1899, di circa 600,000 acri.

La popolazione di nascita italiana residente in questo Stato ammonta a circa un migliaio, impiegata principalmente nei lavori delle miniere.

Wyoming. — Vi sono in questo Stato circa 44 milioni di acri di terreni pubblici disponibili, che corrispondono ai due terzi dell'intera superficie; essi si trovano principalmente nella parte settentrionale dello Stato. La parte meridionale è attraversata dalla zona di terreni concessi alla Compagnia ferroviaria *Union Pacific*, la quale ha ceduto gran parte di tali terreni ad allevatori di bestiame. Lo Stato è più elevato, in generale, al sud che al nord, di modo che il clima è meno freddo nelle località adiacenti al Montana che al sud. L'area irrigata era, nel 1899, di circa 600,000 acri, coltivati principalmente a pascoli. Vi sono, in questo Stato, circa 2000 Italiani. Esso, come il precedente, non si presta allo stabilimento di colonie agricole.

Nevada. — È lo Stato più scarsamente popolato dell'Unione, sia relativamente (0. 4), sia in assoluto (42,000 abitanti).

Territorio di Oklahoma. — Situato in parte nella zona umida e semi-arida, ha attratto grandemente l'immigrazione dagli altri Stati, tanto che le terre pubbliche disponibili sono solo 4 milioni di acri, circa, situati principalmente nella parte occidentale (contea di Beaver) e quindi nella zona arida. Pochissimi sono gli Italiani residenti in questo territorio.

New Mexico. — È un immenso territorio, situato nella zona arida, dove sono 55 milioni di acri di terreni pubblici disponibili: la terra irrigata non è che di 200,000 acri. Secondo il R. Console in San Francisco, vi sono circa 3,500 Italiani in questo territorio, mentre, secondo il censimento, essi non raggiungevano il migliaio nel 1900.

Arizona. — È un immenso territorio, situato nella zona arida, e quasi deserto. Vi abbondano le risorse minerarie, e l'agricoltura dà buoni frutti nei terreni irrigati. Vi sono circa 47 milioni di terreni pubblici disponibili; la popolazione italiana è di circa un migliaio.

IX. — Conclusione.

Ho dimostrato nei paragrafi precedenti la necessità di un maggiore decentramento della nostra immigrazione, la quale si può raggiungere solamente colla fondazione di colonie agricole; ho indicato pure le parti dell'Unione dove le condizioni sono più favorevoli allo stabilimento di tali colonie. Qui dirò degli enti che dovrebbero essere interessati alla trasformazione agricola di parte almeno dell'immigrazione italiana.

A me pare che tanto il Governo italiano quanto il Governo americano dovrebbero favorire, in ogni maniera, la fondazione di colonie agricole: il primo, perchè in questo modo le condizioni dei nostri immigranti verrebbero migliorate assai, il secondo perchè gli immigranti italiani costituiscono un elemento importante nella popolazione del paese. Abbiamo visto che, in generale, i Governi statali sono favorevoli all'immigrazione e cercano di aiutarla; il Governo federale, invece, si è limitato finora ad un lavoro di epurazione, promulgando leggi restrittive, al fine di migliorare sempre più la classe degli immigranti negli Stati Uniti. Nulla il Governo federale ha fatto per distribuire questi immigranti nelle parti dell'Unione dove sono maggiormente richiesti; mentre a me pare che il suddetto Governo dovrebbe pure studiare questo lato del problema e trovarvi qualche soluzione. I due Governi dovrebbero offrire il loro appoggio materiale e morale a quelle società di capitalisti che si proponessero lo stabilimento di colonie agricole italiane negli Stati Uniti.

Ritengo che sarebbe difficile trovare in Italia i capitali necessari, i quali si dovrebbero forse cercare principalmente in questo paese fra gli Americani e fra gli Italo-American. Le colonie italiane degli Stati Uniti contano nel loro seno numerose persone provviste di mezzi, le quali potrebbero, senza gravi sacrifici, sottoscrivere parte del capitale necessario allo stabilimento di parecchie colonie agricole italiane, dal quale capitale dovrebbero naturalmente ricavare un discreto interesse.

In quanto agli elementi costituenti le colonie, credo che sarebbe meglio cercarli fra gli immigrati qui già stabiliti, anzichè farli venire direttamente dall'Italia: si eviterebbero così spese e difficoltà non poche. Anche gli elementi dirigenti, i capi-colonia, dovrebbero scegliersi qui fra le persone intelligenti, energiche e, soprattutto, oneste. Ad essi spetterebbe l'amministrazione della colonia, e la loro opera sarebbe importante, specie nel periodo di organizzazione. In quanto al funzionamento delle colonie, credo che non sia necessario intrattenervicisi: si può apprendere molto dagli esperimenti felicemente riusciti, e, inoltre, il problema non è così difficile come a prima vista potrebbe apparire.